



CONFININDUSTRIA SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 18 maggio 2022

Rassegna Stampa

18-05-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	18/05/2022	6	In Finanziaria mancano interventi per il lavoro e lo sviluppo <i>Redazione</i>	2
MF SICILIA	18/05/2022	1	La finanziaria dei fondi <i>Antonio Giordano</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	18/05/2022	10	Niente anticipazioni Protesta Confindustria <i>Redazione</i>	5

CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	18/05/2022	1	Giovani & Lavoro, esperti a confronto <i>Cristina Puglisi</i>	6
ITALIA OGGI	18/05/2022	21	Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr/2 <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	18/05/2022	21	Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr/4 <i>Redazione</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	18/05/2022	10	Poche imprese pronte alle opportunità del Pnrr <i>M. G.</i>	27
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	18/05/2022	20	Intervista a Alessandro Morelli - Ponte Corleone, Morelli: Si accelera sugli interventi <i>Luigi Ansaldi</i>	28
SOLE 24 ORE	18/05/2022	18	Carburanti Snam dai rifiuti, avviato il primo impianto in Sicilia per il biometano <i>Nino Amadore Jacopo Giliberto</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	18/05/2022	7	I falchi Bce all'attacco: rialzo dei tassi contro l'inflazione <i>Redazione</i>	32

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/05/2022	3	In arrivo un credito d'imposta per alleggerire il peso del caro gasolio <i>Redazione</i>	33
SOLE 24 ORE	18/05/2022	3	Formazione 4.0, aiuto più alto ma con obbligo di certificazione <i>C. Fo.</i>	34
SOLE 24 ORE	18/05/2022	5	Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576 = Giustizia tributaria, ok dal Cdm Arriva il magistrato professionale <i>Ivan Cimmarusti</i>	35
SOLE 24 ORE	18/05/2022	11	Ecco i paesi europei in cui il gas liquefatto costa meno = Sui prezzi del Gnl l'Europa a due velocità: avvantaggiati i Paesi con più rigassificatori <i>S Bel</i>	37
SOLE 24 ORE	18/05/2022	27	Rete unica: sinergie fino a 5 miliardi Fondi al tavolo = Rete unica, le sinergie salgono L'accordo sul tavolo dei fondi <i>Andrea Biondi</i>	38
SOLE 24 ORE	18/05/2022	33	Sui bond cinesi è calata la nebbia: dati di mercato invisibili dall'estero <i>Rita Fatiguso</i>	40
SOLE 24 ORE	18/05/2022	35	Per gli investimenti 2023-2025 il massimale di spesa triplica = Industria 4.0, tax credit 2023-25 con massimale triplicato <i>Luca Gaiani</i>	41
SOLE 24 ORE	18/05/2022	35	Transfer pricing, metodo reddituale con valutazione nel merito = Con il metodo reddituale si entra nel merito <i>Alessandro Germani</i>	42
SOLE 24 ORE	18/05/2022	38	Gruppi aziendali, premi detassati con risultato rilevato in ogni impresa <i>Michela Magnani</i>	43
SOLE 24 ORE	18/05/2022	38	Tfr, stabilito il coefficiente di aprile <i>Pierpaolo Nevio Perrone Bianchi</i>	44
REPUBBLICA	18/05/2022	29	Bonus da 200 euro I beneficiari salgono a 31,5 milioni <i>Valentina Serenella Conte Mattera</i>	45
MESSAGGERO	18/05/2022	3	Gentiloni, altolà sui sostegni = Gentiloni: troppi sostegni è il momento di stringere <i>Luca Cifoni Alberto Gentili</i>	47



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 19.828 Diffusione: 21.004 Lettori: 307.000

Rassegna del: 18/05/22

Edizione del: 18/05/22

Estratto da pag.: 6

Foglio: 1/1

«In Finanziaria mancano interventi per il lavoro e lo sviluppo»

Cappuccio (Cisl): «Questo è il frutto del mancato confronto con le parti sociali, non si ripeta l'errore col Pnrr»

PALERMO. «Il lavoro e lo sviluppo sono gli assenti della Finanziaria regionale, che non ha proiezione futura, ma si limita a una risicata gestione dell'ordinario». Così il segretario generale della Cisl, Sebastiano Cappuccio, commenta la Manovra varata dall'Ars. «Prima di esprimere il nostro parere, abbiamo atteso di conoscere il testo esitato dall'Ars perché per noi è necessario approfondire il merito delle questioni e dei temi cruciali per la Sicilia», afferma Cappuccio, che rimarca come la Finanziaria e il Bilancio siano insufficienti rispetto alle reali esigenze della regione. «A parte interventi spot buoni solo a tamponare un'emergenza, ma non a risolverla, e annunci per lo più destinati a rimanere pie intenzioni - sottolinea Cappuccio - analizzando i due provvedimenti, emerge la mancanza di una prospettiva strategica che affronti i nodi cruciali del lavoro e dello sviluppo, tralasciando i quali si svuota di significato ogni azione futura».

Per il segretario della Cisl Sicilia, questo preoccupante stato di cose è determinato da due perduranti e gravi lacune della classe politica e delle istituzioni regionali. «Il governo re-

gionale - aggiunge Cappuccio - sul tema della Finanziaria ha incontrato solo una volta le parti sociali e più per adempiere a un protocollo formale che per un reale confronto. I risultati sono visibili, non avere raccolto le proposte e le istanze di chi rappresenta centinaia di migliaia di siciliani ha determinato la mancanza di risposte e soluzioni rispetto ai reali problemi».

Secondo Cappuccio, anche il Parlamento siciliano è stato superficiale nell'affrontare i temi del lavoro e dello sviluppo. «Le parti sociali non vengono coinvolte - chiosa Cappuccio - fatta eccezione per sporadiche convocazioni, i sindacati non sono ritenuti interlocutori dai parlamentari siciliani». Per Cappuccio «preoccupa, inoltre, che in questo clima da rissa pre-elettorale non si parli dei fondi del "Pnrr" se non in modo generico». «Abbiamo perso troppi treni in questi decenni - afferma Cappuccio - le risorse europee sono state spesso restituite al mittente, l'Ue ha inflitto multe salatissime alla Regione per il mancato uso dei fondi. Non vorremmo che questo spettacolo indecoroso andasse nuovamente in scena con gli stanzia-

menti del "Pnrr". Da tempo sollecitiamo un confronto sulle linee guida e gli interventi previsti per la Sicilia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e auspichiamo che questo confronto avvenga nel più breve tempo possibile, perché temiamo che l'approssimarsi delle elezioni possa rallentare, se non bloccare, un dialogo serio e pragmatico con le forze sociali».

Anche Confindustria Sicilia critica la Finanziaria: «L'Ars esclude dalla Finanziaria il beneficio delle anticipazioni per le Rsa e le comunità terapeutiche e mette a repentaglio un sistema economico. Protesta il comparto socio Sanitario di Confindustria Sicilia. La norma, che non comporta alcun aggravio di costi per le casse regionali, prevedeva che alle strutture sanitarie assistite venisse erogato dalle Asp, all'inizio di ciascun trimestre a titolo di anticipazione, l'85% dell'importo del trimestre precedente già autorizzato. Ma il Parlamento ha negato questo beneficio senza alcuna ragione», così Francesco Ruggeri, presidente del comparto socio sanitario. ●

Confindustria Sicilia: escluse comunità terapeutiche e Rsa



Peso: 20%

PASSA A FATICA L'ULTIMA MANOVRA DELLA LEGISLATURA MUSUMECI

La finanziaria dei fondi

Il ddl trasformato in tre maxiemendamenti. Spazio per erogazioni da 32 milioni di euro dalla manutenzione delle strade al turismo. Protesta la Cisl "mancano i temi del lavoro" e anche il comparto socio sanitario degli industriali

DI ANTONIO GIORDANO

Alla fine la manovra regionale è riuscita a superare l'esame del parlamento venerdì notte. Ci sono voluti cinque giorni di confronti serrati per trovare la quadra all'interno di una maggioranza frammentata. Accordo che ha preso la forma di tre maxiemendamenti nei quali è stata scomposto il ddl di stabilità regionale che chiude la legislatura di Nello Musumeci. Il sogno di un ddl snello si frantuma sul centinaio di commi del maxi 1 della maggioranza e la settantina del maxi due che distribuiscono 32 milioni ad ogni angolo dell'Isola.

Per i comuni.

Si parte dai 160 mila euro per aiutare il comune di Sciacca a pagare Imu e Ici per la liquidazione della fondazione Pardo, passando ai 100 mila per la manutenzione di tre strade nell'Agrigentino. Pedara (città di origine del segretario del Pd, Anthony Barbagallo) ottiene 530 mila euro per le opere di urbanizzazione primaria, a Caltagirone vanno 550 mila euro per la manutenzione della Scala Santa Maria, stessa cifra a Favara (firma di Giovanni Di Caro, M5s) per la manutenzione degli edifici comunali e altri 550 mila per lo stadio di Termini Imerese, 470 mila per quello di Realmonte (Michele Catanzaro, Pd). 500 mila per la manutenzione del centro direzionale del mercato di Vittoria (Ragusa). Misilisemi, ultimo comune nato in Sicilia, viene battezzato con 500 mila euro per la creazione di un parco agricolo (Tancredi, Attiva Sicilia). Ed ancora 100 mila euro per un ca-

nile a Bagheria (Giampiero Trizzino, Salvo Siragusa e Luigi Sunseri, M5s). Gela (città del capogruppo dell'M5s Nuccio di Paola) ottiene 200 mila euro per lavori nel waterfront, 550 mila euro per il consorzio di bonifica, 75 mila per il rifacimento di un pontile.

Cultura e turismo

Molti degli interventi contenuti nella manovra approvata partono dai danni subiti da aziende e dal comparto dal Covid. In questa ottica vengono stanziati 120 mila euro per il centro Gal Hassin di Isnello, 250 mila euro per la valorizzazione la valorizzazione del sito archeologico Campanarazzu a Misterbianco (Jose Marano, M5s). Ma arrivano anche anche fondi per i gruppi folk dell'Isola 100 mila euro da assegnare con decreto dell'assessore ai beni culturali; 200 mila euro per la Fondazione Sciascia di Racalmuto, 200 mila euro per il centro Gramsci di Palermo e 300 mila euro per il teatro Pirandello di Agrigento. 300 mila euro per il centro di restauro di Palermo e il museo della Fotografia del villino Favaloro. 450 mila euro per incrementare il turismo a Enna, Piazza Armerina e Nicotra, 1 mln per il turismo sui Nebrodi. 200 mila euro arrivano alle attività di Vulcano come ristori dell'attività vulcanica e stessa cifra al museo regionale di Messina per una mostra sul terremoto del 1908. 160 mila euro per completare l'iter per la creazione del museo regionale di Sciacca (a firma della deputata di Forza Italia, Margherita La Rocca Ruvolo). Nascono le fondazioni per il Carnevale di Melilli (400 mila euro), e la Fondazione Rosa Balistreri

di Licata (80 mila euro). Altri 500 mila vanno ai carnevali storici di Sicilia.

Sport, api e fiere

Per gli atleti disabili, stanziamento di 100 mila euro finalizzato a sostenere le spese di trasporto e le trasferte delle società sportive che partecipano ai campionati di serie A e B, uno stanziamento di ulteriori 300 mila euro (due diversi emendamenti presentati dalla deputata Roberta Schillaci, del Movimento 5 Stelle). Aiuti per 248 mila euro anche agli apicoltori siciliani (Fratelli d'Italia ed Attiva Sicilia). Un milione di euro per il Fondo Sicilia destinato al sostegno di coloro che vogliono accedere ai benefici della legge sul sovraindebitamento (proposta di Attiva Sicilia). 300 mila euro per permettere ai parchi e alle riserve di partecipare a manifestazioni ed eventi. La finanziaria, inoltre, prevede l'istituzione di una banca dei capelli per promuovere le donazioni e stanzia 300 euro per l'acquisto di ogni parucca.

Sindacati e parti sociali

La manovra viene bocciata dal segretario regionale della Cisl, Sebastiano Cappuccio. "Il lavoro e lo sviluppo sono gli assenti della Finanziaria regionale, che non ha proiezione futura ma si limita a una risicata gestione dell'ordinario", scrive in



Peso: 51%

una lunga nota a commento del testo. "Prima di esprimere il nostro parere, abbiamo atteso di conoscere il testo esitato dall'Ars perché per noi è necessario approfondire il merito delle questioni e dei temi cruciali per la Sicilia" afferma Cappuccio che rimarca come la Finanziaria e il bilancio siano insufficienti rispetto alle reali esigenze della regione. "A parte interventi spot buoni solo a tamponare un'emergenza ma non a risolverla e annunci per lo più destinati a rimanere pie intenzioni - sottolinea Cappuccio - analizzando i due provvedimenti, emerge la mancanza di una prospettiva strategica che affronti i nodi cruciali del lavoro e dello sviluppo, tralasciando i quali si svuota di significato ogni azione futura". Nei giorni dei lavori anche Uil e Cgil si erano espressi in maniera negativa sull'iter dell'ap-

provazione chiedendo una maggiore focalizzazione sui temi dello sviluppo dell'Isola. Protesta anche il comparto socio sanitario di **Confindustria Sicilia**: "La norma, che non comporta alcun aggravio di costi per le casse regionali – prevedeva che alle strutture sanitarie assistite venisse erogato dalle ASP, all'inizio di ciascun trimestre a titolo di anticipazione, l'85 per cento dell'importo del trimestre precedente già autorizzato. Ma il Parlamento ha negato questo beneficio senza alcuna ragione", così Francesco Ruggeri, presidente del Comparto Socio Sanitario. La previsione normativa, spiegano dalla associazione, senza determinare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, avrebbe consentito alle imprese di accelerare i pagamenti e di evitare il ricorso ormai sistematico alle

anticipazioni bancarie per far fronte al pagamento degli stipendi e degli oneri previdenziali nei confronti del proprio personale. "La norma avrebbe insomma ridato ossigeno al settore, senza determinare squilibri nelle casse pubbliche. Eppure l'Ars ha escluso le Residenze Sanitarie Assistite e le Comunità Terapeutiche. Facciamo appello", conclude Ruggeri, "al governo affinché trovi un sistema per venire incontro alle imprese". (riproduzione riservata)



Peso: 51%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFININDUSTRIA SICILIA

COMUNITÀ TERAPEUTICHE

Niente anticipazioni Protesta Confindustria

● L'Ars esclude dalla Finanziaria il beneficio delle anticipazioni per le RSA e le comunità terapeutiche e mette a repentaglio un sistema economico. Protesta il Comparto Socio Sanitario di Confindustria Sicilia: «La norma – che non comporta alcun aggravio di costi per le casse regionali – prevedeva all'inizio di ciascun trimestre a titolo di anticipazione, l'85 per

cento dell'importo ma il Parlamento ha negato questo beneficio senza alcuna ragione» così Francesco Ruggeri, presidente del Comparto Socio Sanitario.



Peso:3%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:CAMERE DI COMMERCIO

ENNA

Iniziativa della Camera di commercio**Giovani & Lavoro,
esperti a confronto**

L'appuntamento è in programma per domani alle 11 in modalità remoto

Il rapporto fra giovani e mondo del lavoro al centro del seminario della Camera di Commercio Palermo-Enna, Unioncamere Sicilia, in collaborazione con il liceo Ernesto Ascione di Palermo, Anpal servizi e il Fondo perequativo 2019-2020. Si parlerà di imprese e di orientamento e professioni del digitale. L'appuntamento è per domani alle 11, in modalità remoto, per scandagliare le angolazioni di un tema di interesse generale, che rimane urgente e di grande attualità, ossia quello del mondo del lavoro visto da due prospettive: quella di chi è giovane e vuole inserirsi nel mondo del lavoro e quella delle imprese che operano nel digitale. Il doppio focus prevede numerosi interventi: Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia, Guido Barcel-

lona, segretario generale Camera di Commercio, Patrizia Caudullo, responsabile Area territoriale Sicilia, Rosaria Inguanta, dirigente scolastico dell'Einaudi-Pareto. A presentare l'iniziativa e le scuole partecipanti sarà Simona Cannada, operatore Anpal servizi. Sulle competenze digitali richieste dal mercato di oggi interverrà, invece, Giusi Messina, referente del Punto impresa digitale della Camera di Commercio, ma ci saranno altri interventi, infatti al seminario parteciperanno Madalena Venezia, consulente di Info-camere, che parlerà di Piattaforma, orientamento, formazione e lavoro, mentre Flavia Pinello, presidente Mythos Fashion District, affronterà il tema: «L'imprenditore racconta - Moda e Metaverso». Ancora Alessandro Cacciato, di Progest: Azien-

da speciale Cciaa. di Agrigento, interverrà sul sistema informativo Excelsior e Ombretta Lo Bianco con Simona Cannada (operatrici Anpal servizi), interverranno su tema del mercato del lavoro riverito al sistema pubblico-privato. (*CPU*)

Cristina Puglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campofranco ha chiesto 400 mila euro per corso Vittorio Emanuele e la Fontana della Rinascita

Rosario Pitanza sindaco

Il presidente Cciaa Alessandro Albanese



Peso: 13%

Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr

- **Il PNRR ha coerentemente previsto le seguenti misure:**

- Investimento su abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud
- Investimenti per 1 Miliardo di € per accompagnare la migrazione al Cloud della PA, mediante un programma di supporto e incentivo per trasferire basi dati e applicazioni, in particolare rivolto alle amministrazioni locali, scegliendo all'interno di una lista predefinita di provider certificati secondo criteri di adeguatezza rispetto sia a requisiti di sicurezza e protezione, sia a standard di performance, in una logica di vera e propria "migration as a service";

- **Investimento su Transizione 4.0**

- Oltre 13 Miliardi di € per sostenere le misure di incentivazione fiscale incluse nel Piano Transizione 4.0, tassello fondamentale della strategia complessiva tesa ad aumentare la produttività, la competitività e la sostenibilità delle imprese italiane, mediante:

- il potenziamento della ricerca di base ed applicata, e la promozione del trasferimento tecnologico (lato dell'offerta);

- gli incentivi fiscali inclusi nel Piano Transizione 4.0, disegnati allo scopo di promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase di ripresa post-pandemica (lato della domanda);

- **Investimento su innovazione e tecnologia della Microelettronica**

Oltre 300 Milioni di € per sostenere gli investimenti in opere civili, impianti e attrezzature avanzate che consentano la produzione in volume di materiali e componenti innovativi nel campo della microelettronica, in considerazione del robusto settore manifatturiero e di un'economia orientata all'export che caratterizza l'Italia.

Infine, considerando il fattore "Servizi pubblici digitali", gli obiettivi della Bussola Digitale 2030 sono i seguenti:

- 100% dei servizi pubblici fondamentali disponibili online
- 100% dei cittadini con accesso online alla propria cartella clinica

- 80% di cittadini in possesso di una identità digitale

laddove il PNRR prevede le seguenti misure:

- **Digitalizzazione della PA**

Oltre 6 Miliardi di € per consentire alla PA di supportare in maniera efficace cittadini, residenti e imprese con servizi sempre più performanti e universalmente accessibili, di cui il digitale è un presupposto essenziale, mediante la digitalizzazione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi della PA, per far diventare la PA un vero "alleato" del cittadino e dell'impresa;

- **Innovazione della PA**

Oltre 1 Miliardi di € per modernizzazione la PA, per garantire un deciso miglioramento in termini di efficienza e di efficienza dei processi, mediante:

1) digitalizzazione

2) rafforzamento delle competenze del capitale umano nelle amministrazioni

3) drastica semplificazione burocratica;

- **Innovazione organizzativa del sistema giudiziario**

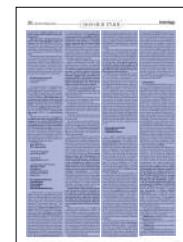
Incrementare la produttività degli uffici giudiziari con l'obiettivo di abbattere la durata media dei processi civili di più del 40 per cento e dei processi penali di circa il 25 per cento, con la consapevolezza che la certezza del diritto è fondamentale ai fini di una rapida ripresa del Paese, mediante:

1) investimenti di trasformazione digitale, in particolare la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari;

2) l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati;

3) investimenti in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali.

Considerata la rilevanza di alcune te-



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

matiche, di seguito si riportano le ulteriori iniziative specifiche previste dal PNRR in ambito Transizione Digitale, che mirano a raggiungere maggiore semplicità, efficienza e sicurezza:

- Rinnovo delle procedure di Procurement ICT per la PA

- Capitalizzazione dei costi sostenuti per i servizi in Cloud

- Cybersecurity

- Cittadinanza Digitale

- Competenze Digitali

Per quanto riguarda la revisione ed il rinnovo delle procedure di acquisto di beni e servizi in ambito ICT (Information and Communication Technology) da parte delle Pubbliche Amministrazioni, le riforme previste dal PNRR intendono risolvere le attuali criticità di chi è tenuto a adottare il "Codice Appalti", principalmente relative all'elevato dispendio di tempo e risorse.

Tali misure specifiche per gli acquisti ICT, rientrano tra le più ampie riforme di evoluzione del sistema nazionale di eProcurement in ottica Smart Procurement, che mirano alla completa digitalizzazione (end-to-end) dei processi di approvvigionamento pubblico, dalla valutazione delle esigenze fino all'esecuzione del contratto.

Per raggiungere tali obiettivi che puntano a rendere più semplici e veloci tali procedure di acquisto di beni e servizi ICT (dell'ordine dei 6-7 Miliardi di €/anno), il PNRR prevede che vengano effettuate le seguenti tre iniziative specifiche:

1) White List: creazione di una lista di fornitori certificati;

2) Fast Track: creazione di un percorso semplificato per gli acquisiti ICT, in particolare in ambito PNRR;

3) creazione di un servizio che includa la lista dei fornitori certificati e consenta una selezione e comparazione veloce ed intuitiva.

Poiché la PA è la spina dorsale del nostro Paese (con una spesa ICT che cresce anno su anno, come si evince dal seguente grafico), è evidente come tali iniziative rivestano una strategicità rilevante.

Sul tema dei costi sostenuti per i servizi in Cloud, l'attuale impostazione che li considera come costi operativi (Opex) non è di certo un incentivo alla migrazione verso tali soluzioni, per cui il **PNRR prevede una revisione delle regole di contabilità, affinché tali spese possano essere considerati investimenti (Capex) e quindi capitalizzate.** Si

prevede anche una semplificazione delle procedure di scambio dati tra le amministrazioni, per favorire una piena interoperabilità tra le PA. Il tutto al fine di eliminare i principali ostacoli verso la migrazione al Cloud, con l'aspettativa di ridurre i costi ICT delle amministrazioni, e quindi di introdurre dei meccanismi disincentivanti per le amministrazioni che non avranno effettuato tale processo di migrazione ed evoluzione tecnologica. Queste iniziative rientrano in un più ampio quadro di riforme a livello europeo che, relativamente al Cloud, vedono nel progetto GAIA-X la realizzazione di una infrastruttura dati europea e di un ecosistema digitale aperto e resiliente mediante la federazione di servizi Cloud, basati su standard comuni a garanzia di trasparenza e interoperabilità dei vari Stati membri.

Per quanto riguarda la Cybersecurity, è chiaro che la digitalizzazione di fatto porta ad un **aumento del livello complessivo di vulnerabilità da minacce cyber, su tutti i fronti** (ad es. frodi, riepatti informatici, attacchi terroristici, ecc.). Per questo il PNRR, con l'obiettivo di rafforzamento della Cybersecurity nazionale, punta alla piena attuazione della disciplina in materia di "Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica", con investimenti organizzati sulle seguenti quattro aree di intervento principali:

1) Rafforzamento dei presidi di front-line per la gestione di alert ed eventi a rischio verso la PA e le imprese di interesse nazionale;

2) Consolidamento delle capacità tecniche di valutazione e audit continuo della sicurezza degli apparati elettronici e delle applicazioni utilizzate per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale;

3) Immissione di nuovo personale sia nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico diretto contro singoli cittadini, sia in quelle dei compatti preposti a difendere il paese da minacce cibernetiche;

4) Irrobustimento degli asset e le unità cyber incaricate della protezione della sicurezza nazionale e della risposta alle minacce cyber.



Ad assicurare il coordinamento tra i soggetti pubblici e la realizzazione di azioni pubblico-private volte a garantire la sicurezza e la resilienza cibernetica per lo sviluppo digitale del Paese, è chiamata **l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)**, recentemente costituita per tutelare gli interessi nazionali nel campo della cybersicurezza, e che ha tra i suoi piani:

- Investimenti per sviluppare le capacità di cyber resilience in modo diffuso nel Paese

- Investimenti per rafforzare le capacità nazionali di scrutinio e certificazione tecnologica

- Investimenti per potenziare le capacità cyber della Pubblica Amministrazione

- con i seguenti obiettivi dichiarati:

- entro il 2022 almeno 5 interventi di potenziamento cyber per la PA

- entro il 2024 almeno 50 interventi di potenziamento cyber per la PA

- entro il 2027 raggiungimento di un organico di 800 esperti

Va osservato come i temi della cybersecurity non riguardino solo le aziende, che necessariamente devono preoccuparsi di proteggere i loro asset digitali ed il patrimonio informativo in essi contenuto, ma anche i singoli individui: basti considerare che, come emerge dal recente rapporto “La digital life degli italiani” realizzato dal Censis in collaborazione con Lenovo, **circa il 70% degli italiani effettua pagamenti o altre operazioni finanziarie online ed oltre il 55% salva i propri documenti su piattaforme in Cloud: da questo rapporto emerge anche che 2 lavoratori su 3 utilizzano un proprio device personale per motivi di lavoro, piuttosto che almeno 1 su 4 impiega dispositivi aziendali per ragioni personali, mettendo così a rischio la sicurezza dei dati e dei sistemi dell'individuo ma soprattutto dell'organizzazione per cui lavora.**

È dunque fondamentale che i cittadini abbiano la giusta sensibilità alle tematiche di sicurezza informatica e la necessaria consapevolezza dei rischi che si corrono se non si osservano le buone norme di condotta nell'utilizzo dei dispositivi informatici (PC, smartphone, tablet, etc.) da cui si effettuano queste operazioni.

Relativamente alla Cittadinanza Digitale ovvero, così come definita dal Consiglio d'Europa, la capacità di impegnarsi in modo positivo, critico e competente in

ambito digitale, per praticare forme di partecipazione sociale rispettose dei diritti umani e della dignità attraverso l'uso responsabile della tecnologia, il PNRR prevede iniziative ed investimenti specifici mirati a migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini. Gli obiettivi attesi sono i seguenti:

1) garantire entro il 2025 la fornitura di un'identità digitale europea (e-ID) e di servizi pubblici digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo;

2) raggiungere entro il 2025 oltre 40 milioni di Italiani con una Identità Digitale sulle piattaforme esistenti per l'identificazione (SPID e CIE);

3) adottare entro il 2026 PagoPA da parte di oltre 14.000 amministrazioni locali, per abilitare pagamenti digitali tra cittadini e Pubblica Amministrazione, utilizzando l'App “IO” come punto di accesso preferenziale;

4) creare entro il 2026 una nuova Piattaforma unica di notifiche digitali per comunicare efficacemente con cittadini e imprese garantendo la validità legale degli atti.

Si sottolinea invece come **le tecnologie più innovative** e che, in prospettiva, possono sicuramente apportare i maggiori vantaggi competitivi per le aziende, non trovano i giusti presupposti e finanziamenti nell'ambito del PNRR: in particolare **Blockchain ed Intelligenza Artificiale**, che anche se al momento sono ancora in fase di hype hanno un potenziale molto elevato che sicuramente verrà espresso in un futuro non troppo lontano, vengono solo accennate o citate all'intero di alcuni interventi specifici, ma non hanno una vera e propria rilevanza strategica all'interno del Piano. Anche l'iniziativa del MISE di stanziare 45 Milioni di € per un fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e Internet of Things (IoT), pure se lodevole e



degna di nota, appare del tutto insufficiente a coprire il fabbisogno di innovazione che ha il nostro Paese.

Infine, per quanto riguarda le Competenze Digitali, dopo aver realizzato un primo e importante traguardo adottando la Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, l'Italia ha ora il suo Piano Operativo. I principali obiettivi del piano per la crescita del nostro Paese prevedono **entro il 2025** di:

1 - raggiungere il 70% di popolazione con competenze digitali almeno di base e azzerare il divario di genere;

2 - duplicare la popolazione in possesso di competenze digitali avanzate (78% di giovani con formazione superiore dimezzando il divario di genere, 40% dei lavoratori nel settore privato, 50% di dipendenti pubblici);

3 - triplicare il numero dei laureati in ICT e quadruplicare quelli di sesso femminile, duplicare la quota di imprese che utilizza i Big Data;

4 - incrementare del 50% la quota di PMI che utilizzano specialisti ICT;

5 - aumentare di cinque volte la quota di popolazione che utilizza servizi digitali pubblici, portandola al 64% e portare ai livelli dei Paesi europei più avanzati, l'utilizzo di Internet anche nelle fasce meno giovani della popolazione (l'84% nella fascia 65-74 anni).

Su quanto fronte, è innegabile che la pandemia Covid-19 abbia dato una forte accelerazione alla richiesta ed allo sviluppo di servizi digitali ed on-line. Dal rapporto sulla Trasformazione Digitale dell'Italia realizzato dal Censis in collaborazione con il Centro Studi TIM (centro di ricerca del Gruppo TIM che analizza i temi e i fenomeni della vita digitale e della comunicazione in Italia e nel mondo) emerge che, **post-lockdown**, l'80% degli italiani si auto-valuta in possesso di competenze digitali di base e addirittura il 46% ritiene di avere competenze digitali avanzate: inoltre quasi 2 italiani su 3 vorrebbe migliorare le proprie competenze digitali, per cui la spinta motivazionale è rilevante.

È chiaro che, man mano che la tecnologia avanza e consente alle macchine di svolgere operazioni sempre più complesse in tempi sempre più ridotti, l'aspettativa è che vi siano sempre meno persone impiegate nello svolgere attività ripetitive e di routine (dove la performance delle macchine riesce a produrre risultati migliori, sia per velocità che per

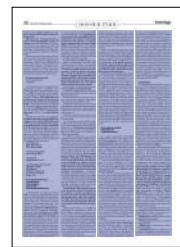
accuratezza), e consenta invece agli individui di esprimere al meglio le capacità che gli esseri umani posseggono e li contraddistinguono appunto da computer e sistemi automatici: l'intelligenza umana che sviluppa creatività, discernimento, adattabilità, etc.

Fondamentale per il buon esito di tutte queste riforme ed iniziative è che la Trasformazione Digitale che accompagna la trasformazione dei processi produttivi e le modalità di fruizione di nuovi prodotti e servizi, non venga considerata come un mero ammodernamento tecnologico o una semplice digitalizzazione di attività, ma che sia in grado di generare un reale valore per le persone (cittadini, utenti, consumatori), che risulti integrato con le nuove forme di valore, tra cui in particolare quelli di sostenibilità ambientale, clusione e di responsabilità sociale.

Per fare ciò in maniera efficace è **opportuno che si affrontino i problemi partendo dal punto di vista del cittadino-utente** e considerando come la soluzione tecnologica individuata vada concretamente a semplificare e migliorare la sua vita e la sua esperienza d'utilizzo, in abbinamento ad una revisione e snellimento del processo: troppe volte si sono osservate soluzioni all'avanguardia e tecnicamente innovative che però non hanno trovato ampia diffusione e consenso da parte della popolazione perché chi le ha ideate, progettate e realizzate non ha adottato un tale approccio customer-centrico e, di conseguenza, non è riuscito a generare ed a far percepire agli utilizzatori un reale valore derivante dalla loro adozione.

Anche sul fronte del sistema produttivo, è **importante evidenziare al giorno d'oggi la concorrenza non è più tra le aziende, ma tra le loro Supply Chain**, ovvero l'insieme di tutti quegli elementi e quei fattori che occorrono per fornire un prodotto, o un servizio, ad un cliente.

E proprio i flussi di dati ed informazioni sono la spina dorsale della Supply Chain 4.0 che, grazie alla Trasformazio-



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

ne Digitale, diventa più smart e tecnologica, offrendo nuove possibilità di sviluppo del business, in ottica di innovazione e sostenibilità, per le aziende che sono state capaci di implementarla correttamente.

Il PNRR prevede interventi specifici in ambito Supply Chain all'interno dei circa 60 Miliardi di € della Missione 2, relativa alla Rivoluzione Verde ed alla Transizione Ecologica, ed in particolare:

- nella Componente 1 (Agricoltura sostenibile ed Economia circolare) valevole oltre 5 Miliardi di €, per sviluppare una filiera agricola e alimentare che risulti smart e sostenibile che, grazie alle Supply Chain "verdi", sia in grado di ridurre l'impatto ambientale in uno dei settori di eccellenza della nostra Nazione;

- nella Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile) valevole quasi 24 Miliardi di €, dove è stato dato un particolare rilievo alle filiere produttive, promuovendo lo sviluppo di Supply Chain competitive nei settori a maggior crescita, che consentano di ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie e rafforzando la ricerca e lo sviluppo nelle aree più innovative.

Da qui emerge chiaramente come la Supply Chain 4.0 possa configurarsi come una fonte di opportunità per una efficace transizione verde e sostenibilità ambientale del tessuto produttivo. A tal proposito, numerose aziende in Italia si stanno specializzando in questo settore. Una di queste, 3Randup Solutions, ha creato una piattaforma di Supply Chain Visibility in grado di orchestrare e gestire i processi sia di upstream (inbound) sia di downstream (outbound), supportando così ogni cliente nel disegnare il proprio ecosistema digitale e collaborativo. Questa è già utilizzata da centinaia di aziende in vari settori (manufacturing, fashion & luxury, chemical, servizi, ecc.).

Da quanto sinora detto è evidente che gli ambiti di intervento previsti dal PNRR sul digitale sono tanti e variati, con obiettivi davvero sfidanti, ma con l'aspettativa che alla fine avremo non solo un Paese più moderno, in quanto tecnologicamente più avanzato, ma soprattutto evoluto ed arricchito in quanto a cultura e competenze della sua popolazione.

L'Intelligenza Artificiale come motore dell'innovazione

A partire dagli anni Cinquanta, perio-

do in cui si è cercato di creare macchine in grado di simulare ogni aspetto dell'intelligenza umana, l'intelligenza artificiale (IA) è diventata una vera e propria disciplina ed una branca delle scienze informatiche. **L'intelligenza artificiale può amplificare le capacità umane e trasformare dati che crescono esponenzialmente in informazioni, azioni e valore.**

Oggi, l'IA viene utilizzata in una varietà di applicazioni in tutti i settori, tra cui sanità, industria e agricoltura. Ecco alcuni casi d'uso specifici:

- La *prescriptive maintenance* (prevede la raccolta dati e la loro analisi circa le condizioni operazionali di un dispositivo per elaborare raccomandazioni specializzate al fine di ridurre i rischi operativi) e il controllo della qualità possono migli-

fare la produzione e la vendita al dettaglio attraverso un framework aperto per IT/OT (Information Technology/Operation Technology). Le soluzioni integrate possono suggerire migliori decisioni per la **manutenzione, l'automazione delle azioni e il miglioramento dei processi di controllo della qualità implementando tecniche di computer vision basate sull'intelligenza artificiale** a livello aziendale.

- L'elaborazione vocale e linguistica è in grado di trasformare i dati audio non strutturati in informazioni dettagliate. È anche possibile **automatizzare la comprensione della lingua parlata e scritta** con le macchine che utilizzano l'elaborazione del linguaggio naturale, l'analisi della sintesi vocale, la ricerca biometrica o il monitoraggio delle chiamate in tempo reale.

- L'analisi e la sorveglianza video analizzano automaticamente i video per rilevare eventi, scoprire identità, ambiente e persone e ottenere informazioni operative. Può utilizzare sistemi di analisi video



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

edge-to-core per un'ampia varietà di carichi di lavoro e condizioni operative.

- La **guida autonoma** (autonomous driving) si basa su una piattaforma di acquisizione dati scalabile per consentire agli sviluppatori di creare soluzioni di guida altamente autonome ottimizzate per servizi open source, machine learning e reti neurali di deep learning.

In particolare, esistono già varie applicazioni dell'IA nel business. Per esempio:

1 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle vendite: Venditori esperti e società di vendita stanno ripensando l'equilibrio tra uomo e macchina nelle vendite. Automation AI sta già influenzando le vendite e continuerà a farlo. Secondo uno studio di Harvard Business Review, **le aziende che utilizzano l'IA per le vendite sono in grado di aumentare i propri contatti di oltre il 50%, ridurre i tempi di chiamata del 60-70% e ottenere riduzioni dei costi del 40-60%**. Dati questi numeri, è chiaro come il giorno che i leader che cercano di migliorare i propri profitti dovrebbero esaminare l'intelligenza artificiale.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nelle vendite:

- **Previsione della domanda:** le previsioni sono complesse, ma possono essere automatizzate. L'intelligenza artificiale consente la creazione di **proiezioni di vendita automatizzate e accurate basate su tutte le interazioni con i clienti e sui risultati storici delle vendite**.

- **Punteggio lead:** l'IA aiuta nella definizione delle priorità dei lead. Questi strumenti aiutano i professionisti delle vendite a dare priorità ai clienti in base alla loro probabilità di conversione. Con l'intelligenza artificiale, l'algoritmo può classificare le opportunità o i lead in cantiere in base alle loro possibilità di chiusura con successo compilando informazioni storiche su un cliente e sui post sui social media e sulla cronologia delle interazioni con il cliente del venditore.

- **Chat del rappresentante di vendita/bot di posta elettronica:** si dice che i **chatbot migliorino le vendite in media del 67%**. Possono aiutare ad avviare la conversazione inviando un messaggio su misura, rendendo semplice per i clien-

ti interagire immediatamente o tornare più tardi. Gli algoritmi di intelligenza artificiale possono anche produrre **e-mail personalizzate**, evitando ai rappresentanti di vendita di inviare manualmente messaggi personalizzati a diversi clienti.

2 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle risorse umane: I professionisti delle risorse umane devono confrontarsi con un ambiente drasticamente diverso rispetto a prima della pandemia di COVID-19. Poiché la forza lavoro ibrida e remota continua ad aumentare di numero, il reclutamento virtuale, nonché una maggiore enfasi sulla diversità e l'inclusione, hanno introdotto nuove dinamiche e rafforzato quelle esistenti. Sono necessarie nuove piattaforme e tecnologie per rimanere competitivi e l'IA è al centro di questa crescita.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nelle risorse umane:

- **Analisi dei profili dei candidati:** molte aziende hanno investito nell'intelligenza artificiale per aiutare con il processo di assunzione. Utilizzando l'IA, i responsabili delle risorse umane possono analizzare le esperienze lavorative passate e gli interessi di un potenziale candidato e abbinarli ai ruoli migliori.

- **Analisi della rete organizzativa:** per aiutare la tua azienda a diventare più sostenibile e di successo, l'IA può essere utilizzata per analizzare le relazioni formali e informali nell'azienda, che possono aiutare a sviluppare strategie aziendali che aumentano lo scambio organico di informazioni.

3 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale in contabilità: l'IA può automatizzare attività noiose, migliorare la precisione e l'efficienza e scoprire tendenze nascoste. Può caricare file, leggerli e classificarli nei codici contabili corretti. L'IA non dorme, non si stanca o non commette mai errori umani. Quindi non



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

sorprende che l'IA stia facendo progressi in questo campo impegnativo.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nella contabilità:

- *Esecuzione di attività ripetitive*: azioni ripetitive come registrazione dei dati, classificazione delle transazioni, riconciliazione dei conti, immissione e correlazione dei dati di ricevute e fatture scansionate alle transazioni, valutazione delle note spese dei dipendenti e monitoraggio delle modifiche ai prezzi sono solo alcune delle cose che richiedono molto tempo per i contabili. **L'IA può svolgere tutte queste attività con meno errori di un essere umano.** In questo modo, i dipendenti vengono salvati dal sovraccarico mentale e possono concentrare il proprio lavoro su altre attività in corso.

- *Processi complessi semi-automatizzati come il libro paga: è probabile che l'IA possa alterare il futuro del libro paga.* A differenza dell'automazione, che si basa su causa ed effetto, i veri sistemi di intelligenza artificiale possono analizzare i dati, imparare dagli errori e risolvere i problemi in modo strategico. **Il mercato del software per le buste paga basato su cloud è stato valutato a 7,88 miliardi di dollari nel 2018 e si prevede che raggiungerà i 13,37 miliardi di dollari entro il 2026.** I dirigenti dell'azienda sono sempre più desiderosi di investire in sistemi avanzati di gestione degli stipendi supportati dall'intelligenza artificiale.

Insomma, l'intelligenza artificiale rappresenta **una tecnologia dirompente, che sta sconvolgendo una serie di settori, continuando ancora ad accelerare i finanziamenti, la ricerca, l'istruzione e vari traguardi tecnologici.**

L'IA presenta vari sottocampi, ognuno dei quali ha degli aspetti specifici oltre ad alcuni elementi condivisi. Questi sottocampi persegono una serie di obiettivi

operativi, tra cui il machine learning (ML), l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), computer vision, computer speech ed *expert systems*. Il quantum computing sebbene non sia necessariamente collegato all'intelligenza artificiale, potrebbe essere utilizzato per migliorare la capacità delle applicazioni di intelligenza artificiale, mentre l'explainable AI comprende un insieme di processi e

metodi, consente agli utenti di comprendere e fidarsi dei risultati generati dagli algoritmi ML.

La ricerca e lo sviluppo sono una forza integrale che guida il rapido progresso dell'intelligenza artificiale (AI). Ogni anno, un'ampia gamma di esperti e organizzazioni accademiche, industriali, governative e della società civile contribuisce alla ricerca e allo sviluppo dell'IA tramite una serie di articoli e altre pubblicazioni scientifiche, conferenze o su particolari argomenti come il riconoscimento delle immagini o elaborazione del linguaggio naturale, collaborazione internazionale transfrontaliera e lo sviluppo di librerie di software open source. Questi sforzi di ricerca e sviluppo sono diversi nel focus e geograficamente dispersi.

Un'altra caratteristica fondamentale della ricerca e sviluppo sull'IA, che la rende alquanto distinta dalle altre aree della ricerca STEM, è la sua parte Open Source. Ogni anno, migliaia di pubblicazioni sull'intelligenza artificiale vengono pubblicate nell'open source, sia in occasione di conferenze che su siti web per la condivisione di file. Così, i ricercatori possono condividere apertamente i loro risultati in occasione delle conferenze; le agenzie governative finanziare la ricerca sull'IA che finisce nell'open source; e gli sviluppatori utilizzare librerie software aperte, disponibili gratuitamente al pubblico, per produrre applicazioni di intelligenza artificiale all'avanguardia. Questa apertura contribuisce anche alla natura globalmente interdipendente e interconnessa della moderna ricerca e sviluppo sull'IA.

Con algoritmi di intelligenza artificiale che sono più veloci ed economici da addestrare, la ricerca sull'IA sta crescendo a livelli mai visti prima. **Secondo l'AI Index Report, il numero di pubblicazioni su riviste di intelligenza artificiale è cresciuto del 34,5% dal 2019 al 2020**, un valore molto più alto di crescita percentuale rispetto al 2018-2019 (19,6%). Inoltre, le pubblicazioni riguardanti l'IA hanno rappresentato il 3,8% di tutte le pubblicazioni scientifiche nel mondo sottoposte a peer review nel 2019, in crescita rispetto all'1,3% nel 2011. Stati Uniti e la Cina hanno registrato il mag-



gior numero di collaborazioni internazionali nelle pubblicazioni di IA dal 2010 al 2021, aumentando di cinque volte dal 2010. La collaborazione tra i due paesi ha prodotto 2,7 volte più pubblicazioni rispetto a quella tra Regno Unito e Cina: la seconda più alta della lista.

Un sondaggio, a cura dell'AI Index, condotto nel 2020 suggerisce che **le migliori università del mondo hanno aumentato i loro investimenti nell'istruzione dedicata all'IA negli ultimi quattro anni**. Il numero di corsi che insegnano agli studenti le competenze necessarie per costruire o implementare un modello pratico di intelligenza artificiale a livello universitario è aumentato rispettivamente del 102,9% e del 41,7% negli ultimi quattro anni accademici.

Dal 2010 al 2021, la collaborazione tra organizzazioni accademiche e non profit ha prodotto il maggior numero di pubblicazioni sull'IA, seguita dalla collaborazione tra aziende private e istituzioni accademiche e tra istituzioni educative e governative.

Il numero di brevetti AI depositati nel 2021 è più di 30 volte superiore rispetto al 2015, mostrando un tasso di crescita annuale composto del 76,9%. In termini di brevetti concessi per area geografica, fa testa il Nord America con il 57,0%, seguita dall'Asia orientale e Pacifico (31,0%), Europa e Asia centrale (11,3%).

Le tecnologie di intelligenza artificiale possono migliorare la ricerca e lo sviluppo in vari campi, rendendola più attraente per gli investitori e le società in cerca fondi.

A questo proposito, gli investimenti privati nel campo dell'IA **nel 2021 sono stati di circa 93,5 miliardi di dollari, più del doppio degli investimenti privati totali nel 2020**, mentre il numero di società di IA di nuova costituzione continua a diminuire nel mondo, da 1051 società nel 2019 e 762 società nel 2020 a 746 società nel 2021. Nel 2020 sono stati effettuati 4 round di finanziamento per un valore di 500 milioni di dollari o più; nel 2021 ce ne sono stati 15.

Gli algoritmi di Machine Learning svolgono un ruolo chiave nei problemi di ricerca poiché aiutano a ottimizzare i costi ed aumentare la produttività di progetti complessi di ricerca e sviluppo (R&S). Molte innovazioni e attività di R&S implicano previsioni basate sui dati e il machine learning può semplificare notevolmente questo processo per i ricercatori.

L'attività imprenditoriale è stata amplificata grazie al progresso tecnologico. **Nel 2019, la dimensione del mercato globale dell'IA è stata valutata a 40 miliardi di dollari e si prevede che crescerà ad un tasso del 42,2% nel periodo 2020-2027.** Gran parte dell'investimento nelle attività di ricerca e sviluppo dell'IA proviene dalla spesa interna in R&S di grandi aziende digitali del calibro di Amazon, Baidu, Alphabet e IBM, tra le altre.

Negli ultimi anni, grazie all'emergere di nuove tecniche fondamentali, alla disponibilità di enormi quantità di dati accumulati e allo sviluppo delle capacità hardware, l'interesse per questa tecnologia ha raggiunto il suo apice. Ciò significa che ora sembra essere il momento di maggiore aspettativa per l'IA: **si tenta di utilizzarla in tutti quei settori in cui i metodi algoritmici tradizionali potrebbero essere sostituiti dall'IA.**

La situazione in Italia

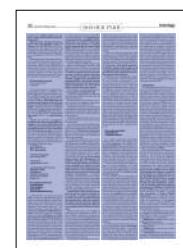
Secondo il programma strategico Intelligenza Artificiale (2022-2024) del governo italiano, l'ecosistema italiano dell'IA è caratterizzato da quattro categorie di attori:

1) Comunità scientifica

A - Ricerca: attiva su tutto lo spettro della ricerca sull'IA.

B - Istruzione e formazione: le università italiane offrono più di 200 curricula in IA distribuiti su circa 50 università. Per potenziare ulteriormente questo ecosistema, l'Italia ha lanciato nel 2021 il Dottorato Nazionale in "Intelligenza Artificiale" (PhD-AI.it), uno dei più grandi e ambiziosi dottorati in intelligenza artificiale a livello mondiale.

C - Infrastrutture: l'ecosistema italiano ospita diverse in-



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

infrastrutture di ricerca di alto livello (CINECA-INFN Infrastructure for HPC, il CNR-High Performance Artificial Intelligence Center HP-AI, le infrastrutture IT HPC).

D - Comunità: l'Italia è uno dei membri fondatori della Global Partnership on Artificial Intelligence (GPAI). I ricercatori italiani partecipano a tutte le principali reti di ricerca internazionali sull'IA, comprese le reti UE più prestigiose, come CLAIRE, ELLIS.

A livello di ricerca sull'IA, lo studio del governo riporta anche **quattro punti di debolezza**: frammentarietà della ricerca, insufficiente attrazione di talenti, divario di genere significativo (solo il 19% dei ricercatori di IA sono donne), e limitata capacità brevettuale.

2) Centri di trasferimento tecnologico.

Esistono più di **20 Digital Innovation Hub (DIH) promossi da Confindustria, più di 70 Punti Impresa Digitale** promossi dalle Camere di Commercio Italiane e 8 centri di competenza promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico.

3) Fornitori di tecnologie e soluzioni.

Delle 260 aziende di IA italiane censite:

A - il 55% di esse offre soluzioni in aree del tipo: Salute, Marketing & Sales, Finanza e Sicurezza Cibernetica;

B - il 25% sono di natura generalista e forniscono ad esempio analisi avanzata di dati strutturati e non strutturati per scopi vari (previsione, classificazione, *Natural Language Processing, Computer Vision* e l'interazione uomo-IA) in diverse aree di applicazione. Circa un terzo di queste aziende sono start-up;

C - circa il 10% sono System integrator e circa il 5% sono società di consulenza, la maggior parte delle quali sono aziende di medie o grandi dimensioni.

Dal punto di vista dell'ecosistema im-

prenditoriale, **l'Italia registra un numero crescente di start-up con competenze IA**.

Esistono oltre 110 spin-off universitari o start-up collegate a centri di

ricerca (come INGENIARS, dell'Università di Pisa), che operano nei settori di machine learning o deep learning, analisi big data e interazione uomo-IA, secondo un sondaggio di CINI Lab AIIS del 2020.

Questo dato è particolarmente rilevante in quanto l'IA è uno dei settori in cui le start-up si concentrano maggiormente, mostrando quindi un alto potenziale di crescita per il settore. Nonostante ciò, il mercato IA in Italia è però ancora di dimensioni limitate, un fattore che incide negativamente sulla crescita delle aziende e sulla loro capacità di investimento

4) Utenti pubblici e privati (come organizzazioni e aziende).

L'ecosistema italiano è composto da organizzazioni private e pubbliche. Per quanto riguarda le organizzazioni private, nel 2020, secondo una ricerca condotta dalla School of Management del Politecnico di Milano, **il 53% delle imprese medio-grandi italiane dichiaravano di aver avviato almeno un progetto di IA**. I settori che mostrano la maggiore diffusione di progetti pienamente operativi sono il **manifatturiero** (22% del totale dei progetti iniziati), **bancario-finanziario** (16%) e le **assicurazioni** (10%).

Secondo il programma strategico IA, nel 2020 il mercato privato dell'IA ha raggiunto un valore di 300 milioni di euro, con un aumento del 15% rispetto al 2019 ma pari a circa solamente il 3% del mercato europeo. In particolare, un controvalore di 230 milioni di euro (77%) è fornito ad aziende italiane, mentre i restanti 70 milioni di euro (23%) sono esportati verso aziende estere. Le principali soluzioni IA rilevate dallo stesso studio del Politecnico sono:

**-Intelligence
Data Processing
(33% della spesa)**

-Natural Language



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

Processing (18%)**- Sistemi di suggerimento (18%)****- Automazione dei Processi Ripetitivi (RPA) intelligente, Chatbot / Assistenti virtuali e Computer Vision (31)****IA a supporto di ricerca e innovazione. Un paradigma emergente: l'Accelerated Discovery**

Al "Think 2021", il gruppo di ricerca di IBM ha fornito un aggiornamento significativo su molti dei progetti su cui sta lavorando, ma il tema alla base del lavoro di questo gruppo si è concentrato su ciò che chiamano "accelerated discovery". Durante la sessione, i ricercatori hanno affermato che: **"Numerose sfide per la società** (COVID-19, accumulo di energia, carenza di cibo) **richiedono un ritmo notevolmente più rapido nella scienza**. Allo stesso tempo, c'è una tendenza crescente con l'industria e i governi a utilizzare il metodo scientifico della scoperta e della sperimentazione su larga scala come processi rigorosi per costruire conoscenza e prendere decisioni informate. Queste forze combinate con innovazioni tecnologiche tra cui IA, supercomputing, hybrid cloud e il quantum stanno dando forma alla **"accelerated discovery"** - in cui alcune parti del processo scientifico sono automatizzate - il che **guiderà nuove generazioni di tecnologia dell'informazione, a produrre importanti progressi nella scienza e a creare nuove opportunità nel mondo degli affari**. L'obiettivo finale è una "impresa guidata dalla scoperta" - un'organizzazione la cui cultura è definita da una sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, per consentire decisioni più informate e azioni più efficaci in tutti gli aspetti della società. "

Come ha affermato IBM, le sfide sociali legate al cambiamento climatico, alla carenza di cibo, ai farmaci e ai progressi della medicina sono più grandi che mai. **Un ottimo esempio di accelerated discovery è stata la rapida creazione dei vaccini Covid-19. La comunità medica, assistita dai contributi im-**

portanti dell'IA e da potenti sistemi informatici di back-end, ha reso possibile l'immissione sul mercato di questi vaccini in circa nove mesi.

In particolare, l'accelerated discovery utilizza **quattro tecnologie di IA**:

1) Ricerca approfondita: acquisizione di informazioni 1000 volte più veloce da dati non strutturati

2) Screening 10-100 volte più veloce, che consente una maggiore comprensione dei dati con meno elaborazione

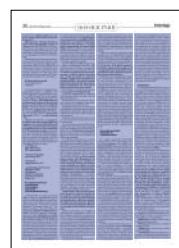
3) Modelli generativi, che consentono di espandere la creatività nel processo di progettazione molecolare. Questo è particolarmente importante nella scoperta di nuovi farmaci

4) Sintesi 100 volte più veloce: creare un nuovo materiale senza mai entrare in un laboratorio

Un interessante aspetto dell'**Accelerated Discovery** che avrà un impatto significativo sull'accelerazione del processo di scoperta sarà **l'informatica quantistica**. In un documento di ricerca IBM su Quantum Computing e AI, l'azienda sottolinea quanto segue:

"I computer quantistici sono ancora agli albori del loro viaggio nell'innovazione. Ma esistono, si stanno sviluppando rapidamente e mostrano un potenziale unico per simulare molecole estremamente accurate e prevedere rapidamente l'esito delle reazioni chimiche. L'IA, da parte sua, sta già lasciando il segno su scienza e il processo di scoperta. **I ricercatori fanno sempre più affidamento sul machine learning per selezionare nuovi materiali ad alte prestazioni, creare modelli per valutare la relazione cruciale tra il comportamento della materia e la sua struttura chimica e per prevedere le proprietà di sostanze sconosciute.** I computer quantistici promettono di avere la massima potenza quando si tratta di prevedere i risultati sulla base di molte possibilità, come simulare una molecola per identificare le proprietà di un nuovo materiale specifico o calcolare il rischio di investimento di un portafoglio finanziario".

Grazie all'AI, varie aziende potrebbero diventare società orientate alla scoperta, creando un'organizzazione la cui cultura è definita da una



Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, così da far parte integrante della loro strategia e delle iniziative di business.

Questa rappresenta una prospettiva estremamente significativa poiché, al giorno d'oggi, le aziende devono spesso scommettere non solo milioni di gigabyte di dati, ma in alcuni casi petabyte di informazioni non strutturate. Così l'applicazione di IA e Machine Learning (ML, o apprendimento automatico) a ogni aspetto delle loro operazioni aziendali diventerà presto un imperativo. L'urgenza di una scoperta scientifica accelerata non è mai stata così grande ed è per questo che questo concetto conta più che mai.

L'intelligenza artificiale riesce a rimodellare le aziende e il modo in cui è organizzata la gestione dell'innovazione. Coerentemente con il rapido sviluppo tecnologico e la sostituzione dell'organizzazione umana, l'implementazione dell'IA può infatti guidare il management a ripensare l'intero processo di innovazione di un'azienda.

L'IA ha un ruolo costruttivo da svolgere laddove i veri vantaggi delle risorse di gestione dell'innovazione sono sopraffatti, sono impossibili a causa della digitalizzazione o quando l'IA emerge inconfondibilmente come l'opzione preferita. Da vari studi sembra che **il chiaro potenziale dell'IA risieda nella creazione di un approccio più sistematico, integrando l'IA nelle organizzazioni che persegono l'innovazione.**

Secondo la ricerca condotta da N. Haefner e tal chiamata: "Artificial Intelligence and innovation management: a review, framework and research agenda", i risultati indicano aree in cui i sistemi di intelligenza artificiale possono già essere applicati in modo fruttuoso nell'innovazione organizzativa, vale a dire casi in cui lo sviluppo di nuove innovazioni è ostacolato principalmente da vincoli di elaborazione delle informazioni. I sistemi di IA che si basano sul rilevamento delle anomalie, ad esempio, possono essere utili quando le aziende sono alle prese con i vincoli di elaborazione delle informazioni mentre cercano nuove opportunità. Infine, sono stati evidenziati i recenti progressi negli algoritmi di intelligenza artificiale che sono indicativi del potenziale dell'IA di risolvere le sfide più difficili nella gestione dell'innovazione. Questi includono il superamento della ricerca locale e

la generazione di idee completamente nuove.

IA e società: possibili utilizzi illeciti e questioni etiche

Un aspetto importante dell'utilizzo dell'IA è sicuramente quello legato al tema della **sicurezza** e ai possibili usi a **scopi criminali** di questa tecnologia. Le possibili declinazioni criminali sono molteplici, l'IA può essere usata sia come supporto a tipologie di reati tradizionali come furto, estorsione, intimidazione, terrorismo, o come strumento per generare nuove tipologie di crimini che possono prendere di mira individui o istituzioni.

Un recente studio dello University College di Londra pubblicato sul Crime Science Journal ha identificato e classificato le principali applicazioni criminali e terroristiche dell'IA in **diciotto categorie di minacce**.

L'IA, potrebbe essere impiegata per favorire azioni contro obiettivi reali, come prevedere il comportamento di persone o istituzioni al fine di scoprire e sfruttarne le fragilità, generare contenuti falsi da utilizzare per ricattare o per infangare la reputazione di individui reali, alla creazione di contenuti falsi come fake news o video **deepfake** per danneggiare avversari politici o commerciali influenzando l'opinione pubblica, o per generare truffe specifiche ai danni di anziani.

In alternativa, i sistemi di IA possono essere essi stessi il bersaglio di un'attività criminale: aggirare i sistemi di protezione che presentano ostacoli a un reato; eludere l'accertamento o il perseguimento di reati già commessi; fare in modo che i sistemi affidabili o critici falliscano o si comportino in modo irregolare al fine di causare danni o minare la fiducia pubblica.

Un altro aspetto di alta rilevanza sociale è quello legato al tema **etico-legale** della diffusione dell'IA. Il *Machine Learning*, un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale che si occupa di creare sistemi che apprendono o migliorano le performance in base ai dati che utilizzano, si compongono di algoritmi molto sofisticati, spesso di difficile interpretazio-



ne anche per gli addetti ai lavori, creando così un sistema del quale non è possibile comprenderne il funzionamento. Guardando ai possibili utilizzi dell'IA come strumento di supporto ad attività sensibili, come ad esempio in ambito clinico o giuridico, bisogna interrogarsi fino a che punto sarebbe opportuno per esperti come medici o giudici, ad esempio, assumere delle decisioni ad alto impatto sulla vita degli individui servendosi di un meccanismo decisionale del quale non è possibile comprenderne il funzionamento, in settori in cui la comprensione del meccanismo decisionale diventa dirimente. Questo ci pone davanti a diverse questioni etico-legali, come la possibile mancata tutela della privacy alla insufficienza di trasparenza e al mancato rispetto del diritto alla spiegazione previsto dal GDPR.

Conclusioni

La Trasformazione Digitale è un percorso di trasformazione che sfrutta la tecnologia per rendere più semplici, accessibili e sostenibili i prodotti o i servizi offerti a clienti, utenti, cittadini. Questa trasformazione è uno strumento chiave per offrire un reale vantaggio competitivo in quanto aumenta l'efficienza e la produttività dell'intero sistema economico. Non è tuttavia semplice attuare questi processi di trasformazione, a causa di una serie di alcune problematicità esistenti che il PNRR si propone di risolvere tramite investimenti mirati per ridurre il gap digitale sia tra l'Italia e gli altri Stati europei, sia tra le stesse regioni italiane. Dai dati analizzati si evince che gli obiettivi sono ambiziosi ma imprescindibili da raggiungere per assicurare all'Italia il livello di servizi necessari per continuare ad essere competitivi. Allo stato attuale possiamo dire che gli investimenti per le opere previste dal PNRR per ridurre il Digital Divide e potenziare la Cybersecurity sono ben avviati e che il percorso di trasformazione dell'Italia in un Paese moderno e coeso

anche sotto l'aspetto digitale è alla portata delle ambizioni del PNRR.

Per quanto riguarda l'Intelligenza Artificiale, la ricerca italiana in merito è rinomata e riconosciuta internazionalmente sia per la prolifico produzione scientifica e anche per la sua qualità. Come abbiamo visto, i limiti osservati dallo studio sull'IA del governo italiano comprendono sia la sfera pubblica che quella privata, in particolare: **il sistema di ricerca pubblico riceve minori finanziamenti rispetto a quelli di Paesi simili e le remunerazioni sono generalmente inferiori (in media, il 2,38% del PIL per la ricerca per i Paesi dell'UE, contro l'1,45% del PIL investito dall'Italia); nel privato le aziende registrano sotto-investimenti in R&S pari a 15 miliardi di euro (2018)**, una cifra inferiore alla media dei paesi UE simili. C'è anche una mancanza di **Global Digital Champions** (ovvero individui, tipicamente professionisti acclarati che agiscono da catalizzatori e incoraggiano all'uso di nuove tecnologie digitali) nei settori quali hardware, software e integrazione, figure chiave per uno stimolo efficace dell'innovazione.

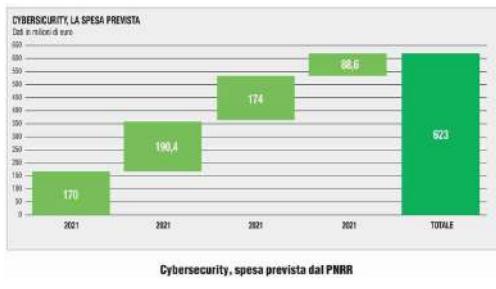
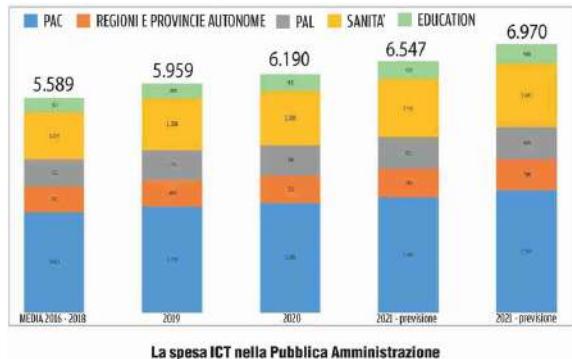
• Lo studio consiglia di attuare un radicale aggiornamento della strategia nazionale dell'IA in Italia. Per poter avere risultati efficaci, ci sarà bisogno di:

• **Rafforzare** la base di ricerca sull'IA e i finanziamenti associati

• **Promuovere** misure per trattenere e attrarre talenti

• **Migliorare** il processo di trasferimento tecnologico

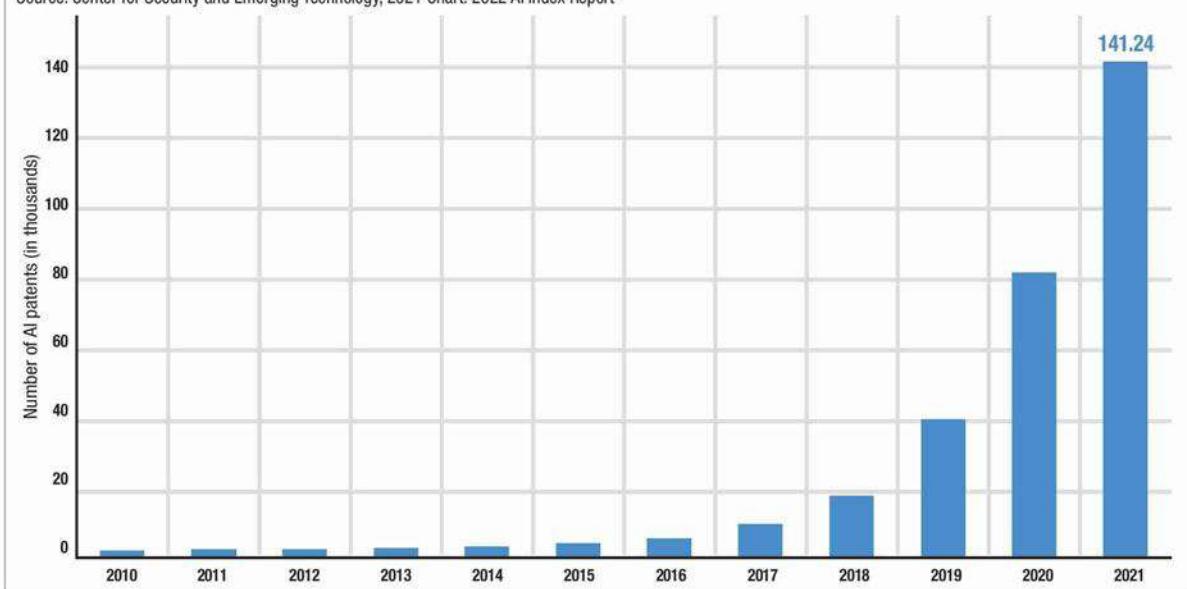
• **Aumentare** l'adozione dell'IA tra le imprese e la pubblica amministrazione e favorire la creazione di imprese innovative.



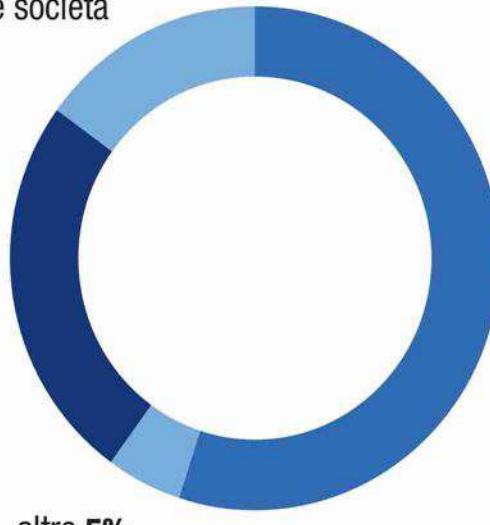
Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

NUMBER OF AI PATENT FILINGS, 2010-21

Source: Center for Security and Emerging Technology, 2021 Chart: 2022 AI Index Report

**Numero di brevetti di IA depositati dal 2010 al 2021****Figura 5 - Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore**

system integrators e società di consulenza **15%**

**55% fornitori di soluzioni verticali****generalisti 25%****altro 5%****Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore**

Peso: 21-5%, 25-93%, 26-97%, 27-96%, 28-92%

Intelligenza Artificiale chiave del Pnrr

messaggi personalizzati a diversi clienti.

2 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle risorse umane: I professionisti delle risorse umane devono confrontarsi con un ambiente drasticamente diverso rispetto a prima della pandemia di COVID-19. Poiché la forza lavoro ibrida e remota continua ad aumentare di numero, il reclutamento virtuale, nonché una maggiore enfasi sulla diversità e l'inclusione, hanno introdotto nuove dinamiche e rafforzato quelle esistenti. Sono necessarie nuove piattaforme e tecnologie per rimanere competitivi e l'IA è al centro di questa crescita.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nelle risorse umane:

- **Analisi dei profili dei candidati:** molte aziende hanno investito nell'intelligenza artificiale per aiutare con il processo di assunzione. Utilizzando l'IA, i responsabili delle risorse umane possono analizzare le esperienze lavorative passate e gli interessi di un potenziale candidato e abbinarli ai ruoli migliori.

- **Analisi della rete organizzativa:** per aiutare la tua azienda a diventare più sostenibile e di successo, l'IA può essere utilizzata per analizzare le relazioni formali e informali nell'azienda, che possono aiutare a sviluppare strategie aziendali che aumentano lo scambio organico di informazioni.

3 - Utilizzo dell'intelligenza artificiale in contabilità: l'IA può automatizzare attività noiose, migliorare la precisione e l'efficienza e scoprire tendenze nascoste. Può caricare file, leggerli e classificarli nei codici contabili corretti. L'IA non dorme, non si stanca o non commette mai errori umani. Quindi non sorprende che l'IA stia facendo progressi in questo campo impegnativo.

Ecco alcuni usi attuali dell'IA nella contabilità:

- **Esecuzione di attività ripetitive:** azioni ripetitive come registrazione dei dati, classificazione delle transazioni, riconciliazione dei conti, immissione e correlazione dei dati

di ricevute e fatture scansionate alle transazioni, valutazione delle note spese dei dipendenti e monitoraggio delle modifiche ai prezzi sono solo alcune delle cose che richiedono molto tempo per i contabili. **L'IA può svolgere tutte queste attività con meno errori di un essere umano.** In questo modo, i dipendenti vengono salvati dal sovraccarico mentale e possono concentrare il proprio lavoro su altre attività in corso.

- **Processi complessi semi-automatizzati come il libro paga:** è probabile che l'IA possa alterare il futuro del libro paga. A differenza dell'automazione, che si basa su causa ed effetto, i veri sistemi di intelligenza artificiale possono analizzare i dati, imparare dagli errori e risolvere i problemi in modo strategico. Il mercato del software per le buste paga basato su cloud è stato valutato a 7,88 miliardi di dollari nel 2018 e si prevede che raggiungerà i 13,37 miliardi di dollari entro il 2026. I dirigenti dell'azienda sono sempre più desiderosi di investire in sistemi avanzati di gestione degli stipendi supportati dall'intelligenza artificiale.

Insomma, l'intelligenza artificiale rappresenta una tecnologia dirompente, che sta sconvolgendo una serie di settori, continuando ancora ad accelerare i finanziamenti, la ricerca, l'istruzione e vari traguardi tecnologici.

L'IA presenta vari sottocampi, ognuno dei quali ha degli aspetti specifici oltre ad alcuni elementi condivisi. Questi sottocampi persegono una serie di obiettivi

operativi, tra cui il machine learning (ML), l'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), computer vision, computer speech ed expert systems. Il quantum computing sebbene non sia necessariamente collegato all'intelligenza artificiale, potrebbe essere utilizzato per migliorare la capacità delle applicazioni di intelligenza artificiale, mentre l'explainable AI comprende un insieme di processi e



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

metodi, consente agli utenti di comprendere e fidarsi dei risultati generati dagli algoritmi ML.

La ricerca e lo sviluppo sono una forza integrale che guida il rapido progresso dell'intelligenza artificiale (AI). Ogni anno, un'ampia gamma di esperti e organizzazioni accademiche, industriali, governative e della società civile contribuisce alla ricerca e allo sviluppo dell'IA tramite una serie di articoli e altre pubblicazioni scientifiche, conferenze o su particolari argomenti come il riconoscimento delle immagini o elaborazione del linguaggio naturale, collaborazione internazionale transfrontaliera e lo sviluppo di librerie di software open source. Questi sforzi di ricerca e sviluppo sono diversi nel focus e geograficamente dispersi.

Un'altra caratteristica fondamentale della ricerca e sviluppo sull'IA, che la rende alquanto distinta dalle altre aree della ricerca STEM, è la sua parte Open Source. Ogni anno, migliaia di pubblicazioni sull'intelligenza artificiale vengono pubblicate nell'open source, sia in occasione di conferenze che su siti web per la condivisione di file. Così, i ricercatori possono condividere apertamente i loro risultati in occasione delle conferenze; le agenzie governative finanziare la ricerca sull'IA che finisce nell'open source; e gli sviluppatori utilizzare librerie software aperte, disponibili gratuitamente al pubblico, per produrre applicazioni di intelligenza artificiale all'avanguardia. Questa apertura contribuisce anche alla natura globalmente interdipendente e interconnessa della moderna ricerca e sviluppo sull'IA.

Con algoritmi di intelligenza artificiale che sono più veloci ed economici da addestrare, la ricerca sull'IA sta crescendo a livelli mai visti prima. **Secondo l'AI Index Report, il numero di pubblicazioni su riviste di intelligenza artificiale è cresciuto del 34,5% dal 2019 al 2020**, un valore molto più alto di crescita percentuale rispetto al 2018-2019 (19,6%). Inoltre, le pubblicazioni riguardanti l'IA hanno rappresentato il 3,8% di tutte le pubblicazioni scientifiche nel mondo sottoposte a peer review nel 2019, in crescita rispetto all'1,3% nel 2011. Stati Uniti e la Cina hanno registrato il maggior numero di collaborazioni internazionali nelle pubblicazioni di IA dal 2010 al 2021, aumentando di cinque volte dal 2010. La collaborazione tra i due paesi ha prodotto 2,7 volte più pubblicazioni ri-

spetto a quella tra Regno Unito e Cina: la seconda più alta della lista.

Un sondaggio, a cura dell'AI Index, condotto nel 2020 suggerisce che **le migliori università del mondo hanno aumentato i loro investimenti nell'istruzione dedicata all'IA negli ultimi quattro anni**. Il numero di corsi che insegnano agli studenti le competenze necessarie per costruire o implementare un modello pratico di intelligenza artificiale a livello universitario è aumentato rispettivamente del 102,9% e del 41,7% negli ultimi quattro anni accademici.

Dal 2010 al 2021, la collaborazione tra organizzazioni accademiche e non profit ha prodotto il maggior numero di pubblicazioni sull'IA, seguita dalla collaborazione tra aziende private e istituzioni accademiche e tra istituzioni educative e governative.

Il numero di brevetti AI depositati nel 2021 è più di 30 volte superiore rispetto al 2015, mostrando un tasso di crescita annuale composto del 76,9%. In termini di brevetti concessi per area geografica, fa testa il Nord America con il 57,0%, seguita dall'Asia orientale e Pacifico (31,0%), Europa e Asia centrale (11,3%).

Le tecnologie di intelligenza artificiale possono migliorare la ricerca e lo sviluppo in vari campi, rendendola più attrattiva per gli investitori e le società in cerca di fondi.

A questo proposito, gli investimenti privati nel campo dell'IA nel **2021 sono stati di circa 93,5 miliardi di dollari, più del doppio degli investimenti privati totali nel 2020**, mentre il numero di società di IA di nuova costituzione continua a diminuire nel mondo, da 1051 società nel 2019 e 762 società nel 2020 a 746 società nel 2021. Nel 2020 sono stati effettuati 4 round di finanziamento per un valore di 500 milioni di dollari o più; nel 2021 ce ne sono stati 15.

Gli algoritmi di Machine Learning svolgono un ruolo chiave nei problemi di ricerca poiché aiutano a ottimizzare i costi ed aumentare la produttività di progetti complessi di ricerca e sviluppo (R&S). Molte innovazioni e attività di R&S implicano previsioni basate sui dati e il machine learning può semplificare no-



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

tevolmente questo processo per i ricercatori.

L'attività imprenditoriale è stata amplificata grazie al progresso tecnologico. **Nel 2019, la dimensione del mercato globale dell'IA è stata valutata a 40 miliardi di dollari e si prevede che crescerà ad un tasso del 42,2% nel periodo 2020-2027.** Gran parte dell'investimento nelle attività di ricerca e sviluppo dell'IA proviene dalla spesa interna in R&S di grandi aziende digitali del calibro di Amazon, Baidu, Alphabet e IBM, tra le

altre.

Negli ultimi anni, grazie all'emergere di nuove tecniche fondamentali, alla disponibilità di enormi quantità di dati accumulati e allo sviluppo delle capacità hardware, l'interesse per questa tecnologia ha raggiunto il suo apice. Ciò significa che ora sembra essere il momento di maggiore aspettativa per l'IA: **si tenta di utilizzarla in tutti quei settori in cui i metodi algoritmici tradizionali potrebbero essere sostituiti dall'IA.**

La situazione in Italia

Secondo il programma strategico Intelligenza Artificiale (2022-2024) del governo italiano, l'ecosistema italiano dell'IA è caratterizzato da quattro categorie di attori:

1) Comunità scientifica

A - Ricerca: attiva su tutto lo spettro della ricerca sull'IA.

B - Istruzione e formazione: le università italiane offrono più di 200 curricula in IA distribuiti su circa 50 università. Per potenziare ulteriormente questo ecosistema, l'Italia ha lanciato nel 2021 il Dottorato Nazionale in "Intelligenza Artificiale" (PhD-AI.it), uno dei più grandi e ambiziosi dottorati in intelligenza artificiale a livello mondiale.

C - Infrastrutture: l'ecosistema italiano ospita diverse infrastrutture di ricerca di alto livello (CINECA-INFN Infrastructure for HPC, il CNR-High Performance Artificial Intelligence Center HP-AI, le infrastrutture IT HPC).

D - Comunità: l'Italia è uno dei membri fondatori della Global Partnership on Artifi-

cial Intelligence (GPAI). I ricercatori italiani partecipano a tutte le principali reti di ricerca internazionali sull'IA, comprese le reti UE più prestigiose, come CLAIRE, ELLIS.

A livello di ricerca sull'IA, lo studio del governo riporta anche **quattro punti di debolezza:** frammentarietà della ricerca, insufficiente attrazione di talenti, divario di genere significativo (solo il 19% dei ricercatori di IA sono donne), e limitata capacità brevettuale.

2) Centri di trasferimento tecnologico.

Esistono più di **20 Digital Innovation Hub (DIH)** promossi da **Confindustria**, più di **70 Punti Impresa Digitale** promossi dalle Camere di Commercio Italiane e 8 centri di competenza promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico.

3) Fornitori di tecnologie e soluzioni.

Delle 260 aziende di IA italiane censite:

A - il **55%** di esse offre soluzioni in aree del tipo: Salute, Marketing & Sales, Finanza e Sicurezza Cibernetica;

B - il **25%** sono di natura generalista e forniscono ad esempio analisi avanzata di dati strutturati e non strutturati per scopi vari (previsione, classificazione, *Natural Language Processing*, *Computer Vision* e l'interazione uomo-IA) in diverse aree di applicazione. Circa un terzo di queste aziende sono start-up;

C - circa il **10%** sono System integrator e circa il **5%** sono società di consulenza, la maggior parte delle quali sono aziende di medie o grandi dimensioni.

Dal punto di vista dell'ecosistema im-

prenditoriale, l'Italia registra un numero crescente di start-up con competenze IA.

Esistono oltre 110 spin-off universitari o start-up collegate a centri di



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

ricerca (come INGENIARS, dell'Università di Pisa), che operano nei settori di machine learning o deep learning, analisi big data e interazione uomo-IA, secondo un sondaggio di CINI Lab AIIS del 2020.

Questo dato è particolarmente rilevante in quanto l'IA è uno dei settori in cui le start-up si concentrano maggiormente, mostrando quindi un alto potenziale di crescita per il settore. Nonostante ciò, il mercato IA in Italia è però ancora di dimensioni limitate, un fattore che incide negativamente sulla crescita delle aziende e sulla loro capacità di investimento

**4) Utenti pubblici e privati
(come organizzazioni e aziende).**

L'ecosistema italiano è composto da organizzazioni private e pubbliche. Per quanto riguarda le organizzazioni private, nel 2020, secondo una ricerca condotta dalla School of Management del Politecnico di Milano, **il 53% delle imprese medio-grandi italiane dichiaravano di aver avviato almeno un progetto di IA**. I settori che mostrano la maggiore diffusione di progetti pienamente operativi sono il **manifatturiero** (22% del totale dei progetti iniziati), **bancario-finanziario** (16%) e le **assicurazioni** (10%).

Secondo il programma strategico IA, **nel 2020 il mercato privato dell'IA ha raggiunto un valore di 300 milioni di euro, con un aumento del 15% rispetto al 2019 ma pari a circa solamente il 3% del mercato europeo**. In particolare, un controvalore di 230 milioni di euro (77%) è fornito ad aziende italiane, mentre i restanti 70 milioni di euro (23%) sono esportati verso aziende estere. Le principali soluzioni IA rilevate dallo stesso studio del Politecnico sono:

- Intelligence Data Processing (33% della spesa)**
- Natural Language Processing (18%)**
- Sistemi di suggerimento (18%)**
- Automazione dei Processi Ripetitivi (RPA) intelligente, Chatbot/Assistenti virtuali e Computer**

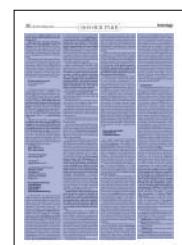
Vision (31)

IA a supporto di ricerca e innovazione. Un paradigma emergente: l'Accelerated Discovery

Al "Think 2021", il gruppo di ricerca di IBM ha fornito un aggiornamento significativo su molti dei progetti su cui sta lavorando, ma il tema alla base del lavoro di questo gruppo si è concentrato su ciò che chiamano "accelerated discovery". Durante la sessione, i ricercatori hanno affermato che: **"Numerose sfide per la società** (COVID-19, accumulo di energia, carenza di cibo) **richiedono un ritmo notevolmente più rapido nella scienza**. Allo stesso tempo, c'è una tendenza crescente con l'industria e i governi a utilizzare il metodo scientifico della scoperta e della sperimentazione su larga scala come processi rigorosi per costruire conoscenza e prendere decisioni informate. Queste forze combinate con innovazioni tecnologiche tra cui IA, supercomputing, hybrid cloud e il quantum stanno dando forma alla **"accelerated discovery"** - in cui alcune parti del processo scientifico sono automatizzate - il che **guiderà nuove generazioni di tecnologia dell'informazione, a produrre importanti progressi nella scienza e a creare nuove opportunità nel mondo degli affari**. L'obiettivo finale è una "impresa guidata dalla scoperta" - un'organizzazione la cui cultura è definita da una sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, per consentire decisioni più informate e azioni più efficaci in tutti gli aspetti della società."

Come ha affermato IBM, le sfide sociali legate al cambiamento climatico, alla carenza di cibo, ai farmaci e ai progressi della medicina sono più grandi che mai. **Un ottimo esempio di accelerated discovery è stata la rapida creazione dei vaccini Covid-19. La comunità medica, assistita dai contributi importanti dell'IA e da potenti sistemi informatici di back-end, ha reso possibile l'immissione sul mercato di questi vaccini in circa nove mesi.**

In particolare, l'accelerated discovery



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

utilizza **quattro tecnologie di IA:**

1) Ricerca approfondita: acquisizione di informazioni 1000 volte più veloce da dati non strutturati

2) Screening 10-100 volte più veloce, che consente una maggiore comprensione dei dati con meno elaborazione

3) Modelli generativi, che consentono di espandere la creatività nel processo di progettazione molecolare. Questo è particolarmente importante nella scoperta di nuovi farmaci

4) Sintesi 100 volte più veloce: creare un nuovo materiale senza mai entrare in un laboratorio

Un interessante aspetto dell'*Accelerated Discovery* che avrà un impatto significativo sull'accelerazione del processo di scoperta sarà **l'informatica quantistica**. In un documento di ricerca IBM su Quantum Computing e AI, l'azienda sottolinea quanto segue:

"I computer quantistici sono ancora agli albori del loro viaggio nell'innovazione. Ma esistono, si stanno sviluppando rapidamente e mostrano un potenziale unico per simulare molecole estremamente accurate e prevedere rapidamente l'esito delle reazioni chimiche. L'IA, da parte sua, sta già lasciando il segno su scienza e il processo di scoperta. **I ricercatori fanno sempre più affidamento sul machine learning per selezionare nuovi materiali ad alte prestazioni, creare modelli per valutare la relazione cruciale tra il comportamento della materia e la sua struttura chimica e per prevedere le proprietà di sostanze sconosciute.** I computer quantistici promettono di avere la massima potenza quando si tratta di prevedere i risultati sulla base di molte possibilità, come simulare una molecola per identificare le proprietà di un nuovo materiale specifico o calcolare il rischio di investimento di un portafoglio finanziario".

Grazie all'AI, varie aziende potrebbero diventare società orientate alla scoperta, creando un'organizzazione la cui cultura è definita da una sperimentazione rigorosa, applicata anche ai propri processi interni, così da far parte integrante della loro strategia e delle iniziative di business.

Questa rappresenta una prospettiva estremamente significativa poiché, al giorno d'oggi, le aziende devono spesso sottrarre non solo milioni di gigabyte di dati, ma in alcuni casi petabyte di informa-

zioni non strutturate. Così l'applicazione di IA e Machine Learning (ML, o apprendimento automatico) a ogni aspetto delle loro operazioni aziendali diventerà presto un imperativo. L'urgenza di una scoperta scientifica accelerata non è mai stata così grande ed è per questo che questo concetto conta più che mai.

L'intelligenza artificiale riesce a rimodellare le aziende e il modo in cui è organizzata la gestione dell'innovazione. Coerentemente con il rapido sviluppo tecnologico e la sostituzione dell'organizzazione umana, l'implementazione dell'IA può infatti guidare il management a ripensare l'intero processo di innovazione di un'azienda.

L'IA ha un ruolo costruttivo da svolgere laddove i veri vantaggi delle risorse di gestione dell'innovazione sono sopraffatti, sono impossibili a causa della digitalizzazione o quando l'IA emerge inconfondibilmente come l'opzione preferita. Da vari studi sembra che **il chiaro potenziale dell'IA risieda nella creazione di un approccio più sistematico, integrando l'IA nelle organizzazioni che perseguono l'innovazione.**

Secondo la ricerca condotta da N. Haefner e tal chiamata: "Artificial Intelligence and innovation management: a review, framework and research agenda", i risultati indicano aree in cui i sistemi di intelligenza artificiale possono già essere applicati in modo fruttuoso nell'innovazione organizzativa, vale a dire casi in cui lo sviluppo di nuove innovazioni è ostacolato principalmente da vincoli di elaborazione delle informazioni. I sistemi di IA che si basano sul rilevamento delle anomalie, ad esempio, possono essere utili quando le aziende sono alle prese con i vincoli di elaborazione delle informazioni mentre cercano nuove opportunità. Infine, sono stati evidenziati i recenti progressi negli algoritmi di intelligenza artificiale che sono indicativi del potenziale dell'IA di risolvere le sfide più difficili nella gestione dell'innovazione. Questi includono il superamento della ricerca locale e la generazione di idee completamente nuove.

IA e società: possibili utilizzi illeciti



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

e questioni etiche

Un aspetto importante dell'utilizzo dell'IA è sicuramente quello legato al tema della **sicurezza** e ai possibili usi a **scopi criminali** di questa tecnologia. Le possibili declinazioni criminali sono molteplici, l'IA può essere usata sia come supporto a tipologie di reati tradizionali come furto, estorsione, intimidazione, terrorismo, o come strumento per generare nuove tipologie di crimini che possono prendere di mira individui o istituzioni.

Un recente studio dello University College di Londra pubblicato sul Crime Science Journal ha identificato e classificato le principali applicazioni criminali e terroristiche dell'IA in **diciotto categorie di minacce**.

L'IA, potrebbe essere impiegata per favorire azioni contro obiettivi reali, come prevedere il comportamento di persone o istituzioni al fine di scoprire e sfruttarne le fragilità, generare contenuti falsi da utilizzare per ricattare o per infangare la reputazione di individui reali, alla creazione di contenuti falsi come fake news o video **deepfake** per danneggiare avversari politici o commerciali influenzando l'opinione pubblica, o per generare truffe specifiche ai danni di anziani.

In alternativa, i sistemi di IA possono essere essi stessi il bersaglio di un'attività criminale: aggirare i sistemi di protezione che presentano ostacoli a un reato; eludere l'accertamento o il perseguimento di reati già commessi; fare in modo che i sistemi affidabili o critici falliscano o si comportino in modo irregolare al fine di causare danni o minare la fiducia pubblica.

Un altro aspetto di alta rilevanza sociale è quello legato al tema **etico-legale** della diffusione dell'IA. Il *Machine Learning*, un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale che si occupa di creare sistemi che apprendono o migliorano le performance in base ai dati che utilizzano, si compongono di algoritmi molto sofisticati, spesso di difficile interpretazione anche per gli addetti ai lavori, creando così un sistema del quale non è possibile comprenderne il funzionamento. Guardando ai possibili utilizzi dell'IA come strumento di supporto ad attività sensibili, come ad esempio in ambito clinico o giuridico, bisogna interrogarsi fino a che punto sarebbe opportuno per esperti come medici o giudici, ad esempio, assumere delle decisioni ad alto im-

patto sulla vita degli individui servendosi di un meccanismo decisionale del quale non è possibile comprenderne il funzionamento, in settori in cui la comprensione del meccanismo decisionale diventa dirimente. Questo ci pone davanti a diverse questioni etico-legali, come la possibile mancata tutela della privacy alla insufficienza di trasparenza e al mancato rispetto del diritto alla spiegazione previsto dal GDPR.

Conclusioni

La Trasformazione Digitale è un percorso di trasformazione che sfrutta la tecnologia per rendere più semplici, accessibili e sostenibili i prodotti o i servizi offerti a clienti, utenti, cittadini. Questa trasformazione è uno strumento chiave per offrire un reale vantaggio competitivo in quanto aumenta l'efficienza e la produttività dell'intero sistema economico. Non è tuttavia semplice attuare questi processi di trasformazione, a causa di una serie di alcune problematicità esistenti che il PNRR si propone di risolvere tramite investimenti mirati per ridurre il gap digitale sia tra l'Italia e gli altri Stati europei, sia tra le stesse regioni italiane. Dai dati analizzati si evince che gli obiettivi sono ambiziosi ma imprescindibili da raggiungere per assicurare all'Italia il livello di servizi necessari per continuare ad essere competitivi. Allo stato attuale possiamo dire che gli investimenti per le opere previste dal PNRR per ridurre il Digital Divide e potenziare la Cybersecurity sono ben avviati e che il percorso di trasformazione dell'Italia in un Paese moderno e coeso anche sotto l'aspetto digitale è alla portata delle ambizioni del PNRR.

Per quanto riguarda l'Intelligenza Artificiale, la ricerca italiana in merito è riconosciuta internazionalmente sia per la prolifica produzione scientifica e anche per la sua qualità. Come abbiamo visto, i limiti osservati dallo studio sull'IA del governo italiano comprendono sia la sfera pubblica che quella privata, in particolare: **il sistema di ricerca pubblico riceve minori finanziamenti rispetto a quelli di Paesi simili e le remunerazioni sono generalmente inferiori (in me-**



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

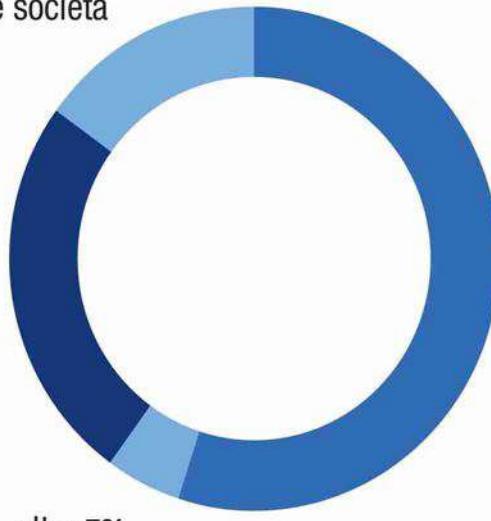
dia, il 2,38% del PIL per la ricerca per i Paesi dell'UE, contro l'1,45% del PIL investito dall'Italia); nel privato le aziende registrano sotto-investimenti in R&S pari a 15 miliardi di euro (2018), una cifra inferiore alla media dei paesi UE simili. C'è anche una mancanza di **Global Digital Champions** (ovvero individui, tipicamente professionisti acclarati che agiscono da catalizzatori e incoraggiano all'uso di nuove tecnologie digitali) nei settori quali hardware, software e integrazione, figure chiave per uno stimolo efficace dell'innovazione.

- Lo studio consiglia di attuare un radicale aggiornamento della strategia nazionale dell'IA in Italia. Per poter avere risultati efficaci, ci sarà bisogno di:

- **Rafforzare** la base di ricerca sull'IA e i finanziamenti associati
- **Promuovere** misure per trattenere e attrarre talenti
- **Migliorare** il processo di trasferimento tecnologico
- **Aumentare** l'adozione dell'IA tra le imprese e la pubblica amministrazione e favorire la creazione di imprese innovative.

Figura 5 - Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore

system integrators e società di consulenza **15%**



55% fornitori di soluzioni verticali

Imprese italiane che offrono prodotti IA, per settore



Peso: 21-6%, 27-97%, 28-92%

Poche imprese pronte alle opportunità del Pnrr

Unioncamere: solo una su tre attivata per i bandi. Eurispes: di meno per gli appalti

PALERMO. Le imprese non hanno ancora compreso che l'unica opportunità di crescita che si presenta loro nell'attuale contesto di incertezza fra guerra, inflazione e caro-energia, è quella di cercare di attingere ai bandi del "Pnrr" dedicati alle imprese private. Lo dice Unioncamere nazionale nei giorni in cui, ad esempio, è scattata la pubblicazione dei bandi del ministero dello Sviluppo economico per l'imprenditoria femminile (domande da domani) e per gli investimenti sostenibili 4.0 (domande da oggi), tutti gestiti da Invitalia.

In pratica, secondo l'indagine del Centro studi Tagliacarne, solo il 16% delle imprese si è già attivato e il 13% ha in programma di farlo, mentre il restante 71% non pensa di farlo. Ma in quel terzo di imprese positivamente orientate, le più piccole restano indietro. Infatti, solo il 9% delle Pmi si è attivato e l'11% pensa di farlo, contro il 33% delle medio-grandi imprese "già sul pezzo" e il 17% che si accinge a farlo. Come se non bastasse, uno studio dell'Eurispes riferisce che fra le imprese edili, quelle che per dimensioni e capacità operativa e finanziaria potranno partecipare ai bandi del "Pnrr" di

importo fra 2 e 20 milioni di euro saranno solo 9 mila in tutta Italia e appena 530 per importi sopra i 20 milioni. Eppure, calcola l'Eurispes, le ricadute positive del "Pnrr" nel solo Mezzogiorno sono calibrate per almeno 40 mila imprese.

Stando allo studio Unioncamere-Tagliacarne, l'80% delle Pmi sarebbe fuori dalla portata dell'unico strumento di sviluppo ad oggi attivato. Fra le cause da ricercare, c'è il peso degli adempimenti amministrativi e burocratici: 6 imprese su 10 si affidano a consulenti esterni per il disbrigo pratiche, le altre impiegano personale interno; ma la riduzione di un terzo del tempo dedicato alla burocrazia farebbe aumentare la produttività in una percentuale fra lo 0,5 e l'1,1%.

Ci sono altri fattori esterni, primo fra tutti l'impatto della guerra in Ucraina: un'impresa su due ha problemi di approvvigionamenti e otto su dieci hanno subito problemi dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e sono anche state costrette a cercare altri fornitori. In sostanza, l'impatto della crisi ucraina pesa in maniera elevata sul 90% del

tessuto economico nazionale.

«I dati confermano - ha evidenziato all'Assemblea annuale il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - la necessità di lavorare per diffondere e far conoscere alle imprese, soprattutto quelle più piccole, le misure messe in campo dal governo nel green e nel digitale. L'80% delle imprese di minori dimensioni non ha nemmeno in programma di avvalersi di queste risorse, contro il 50% delle aziende medio grandi».

Il sistema camerale ha avviato da tempo attività di tipo formativo-informativo relative al "Pnrr", attraverso la propria rete territoriale e a livello nazionale. Il decreto "Recovery", la cui legge di conversione è entrata in vigore l'1 gennaio scorso, stabilisce, infatti, che, per assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, le amministrazioni centrali, regionali e locali possono avvalersi anche del supporto delle CamCom.

M. G.



Peso: 20%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Infrastrutture, il viceministro oggi in città: vertice con il presidente dell'Autorità portuale

Ponte Corleone, Morelli: «Si accelera sugli interventi»

Crociera e cantieristica: «Strategica l'offerta diversificata»

Luigi Ansaloni

Arriva in città il viceministro alle Infrastrutture Alessandro Morelli, con un programma intenso di visite e sopralluoghi. Prima incontrerà i vertici della Direzione marittima e il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, dopo farà un sopralluogo sul ponte Corleone e sul ponte Oretto.

Viceministro Morelli, investimenti per le infrastrutture, in città come nel resto della Sicilia e nel Mezzogiorno, sono considerati una grande opportunità in vista del Pnrr. Cosa ci dobbiamo aspettare, dalle tempistiche fino ai progetti?

«Il Pnrr è evidentemente una grande opportunità per la Sicilia e il Mezzogiorno e, alla luce di ciò, e soprattutto per non disattendere le aspettative dei cittadini e degli operatori economici, i progetti ammessi a finanziamento sono esclusivamente quelli esecutivi. Così sarà possibile garantire la loro realizzazione entro il 2026. Le amministrazioni interessate ce la stanno mettendo tutta per mantenere fede agli impegni e il Governo è al loro fianco».

Nella sua visita in città incontrerà il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti. Un porto,

quello di Palermo, insieme a quello di Trapani e Termini Imerese, oggetto di grande restyling. Cosa ci attende in futuro?

«L'obiettivo è valorizzare le vocazioni territoriali di ciascun porto siciliano. A Palermo, dove sono complessivamente programmati interventi per 625 milioni di euro, si punterà sul traffico crocieristico, passeggeri, di porto, con il supporto della tradizionale cantieristica. A Termini Imerese e Trapani saranno valorizzate le attività mercantili. Il Sistema portuale della Sicilia occidentale si presenterà così sullo scenario mediterraneo con un'offerta diversificata e concorrenziale, forte di una gestione lungimirante e virtuosa».

Al centro della visita ci sarà anche la questione, annosa e dolorosa, del Ponte Corleone, opera addirittura commissariata. Quali sono i prossimi step per risolvere la questione?

«In meno di dodici mesi il commissario ha ottenuto il raddoppio e la riapertura delle corsie praticabili, nonché l'affidamento urgente della progettazione definitiva del potenziamento delle carreggiate e realizzazione di un nuovo svincolo. Entro settembre partiranno i lavori di manutenzione».

Nel piano di bilancio delle Ferrovie sono previsti ben 20 miliardi per le infrastrutture siciliane ferroviarie. È davvero ora di irrobustire la cura del ferro nell'Isola?

«La Sicilia soffre di annose carenze nei collegamenti ferroviari costieri e interni per cui la "cura del ferro" di-

venta cruciale. Con il Pnrr e un preciso impegno di Rfi, si velocizzeranno le tratte Palermo-Catania-Messina (9,3 mld) e Palermo-Trapani (100mln). Quest'ultima ha ancora 87 chilometri non elettrificati, e ciò è impensabile per un Paese moderno ed efficiente».

Le autostrade e tantissime strade in Sicilia rappresentano, inutile girarsi attorno, un disastro. Lavori e cantieri infiniti, simbolo è la Palermo-Catania, che unisce le due città più grandi dell'Isola, dove si viaggia praticamente ad un'unica corsia per quasi 200 chilometri. Come si risolve tutto questo? È davvero solo un problema di burocrazia?

«La burocrazia è il problema principale e – dallo sblocca-cantieri in poi – sono stati fatti importanti passi avanti per accorciare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche. Altre novità arriveranno con la riforma del codice degli appalti che rientra tra le riforme del Pnrr. La differenza la fanno le professionalità e per questo il Ministero ha scelto di commissariare alcune opere strategiche: penso, ad esempio, alla Statale 640 "strada degli scrittori". Ciò non basta, e quindi stiamo lavorando alla formazione in seno alle stazioni appaltanti e all'assunzione di figure tecniche d'ausilio agli enti locali». (*LANS*)

**Troppi cantieri infiniti
«La burocrazia resta un problema, impegno anche per velocizzare le tratte ferroviarie»**



Peso: 37%



Infrastrutture.
A sinistra il tratto di ponte Corleone, senza restringimenti, sopra il viceministro Alessandro Morelli atteso oggi in città



Peso: 37%

Carburanti Snam dai rifiuti, avviato il primo impianto in Sicilia per il biometano

Energia Rinnovabile

Tramite fermentazione saranno prodotti 3,6 milioni di metri cubi di gas l'anno. Per Legambiente è un aiuto all'indipendenza energetica sostenibile

**Nino Amadore
Jacopo Giliberto**

CALTANISSETTA

Il recupero di 36 mila tonnellate l'anno di frazione organica di rifiuti solidi urbani, la produzione di 3,6 milioni di metri cubi di biometano avanzato. Sono i numeri principali del primo impianto siciliano di biometano da Forsu, cioè frazione organica dai rifiuti, che la Snam4Environment, società al 100% di Snam, gruppo guidato da Stefano Venier, ha inaugurato ieri a Grottarossa nel territorio del comune di Caltanissetta.

In pratica, i rifiuti umidi e putrescibili — come gli scarti alimentari, le bucce dei vegetali, gli avanzi del giardinaggio — vengono fatti fermentare per ottenere un prodotto con cui arricchire i terreni agricoli e per avere metano identico a quello estratto dai giacimenti ma non fossile.

«L'impianto darà un contributo tangibile all'economia circolare in Sicilia, creando opportunità di sviluppo e occupazione — dice Marco Ortù, managing director di Snam4Environment. — Attraverso iniziative come questa, possiamo rendere l'Italia una leader europea nel settore dei gas verdi, facendo leva sulle caratteristiche virtuose del biometano valorizzando la filiera italiana». L'impianto migliora l'efficienza del sistema rifiuti della provincia di Caltanissetta e in generale dell'isola; riduce l'impatto ambientale attraverso un minor ricorso alle

discariche e al trasporto dei rifiuti fuori dalla regione, e di conseguenza fa scendere i costi a carico del Comune e dei cittadini.

La capacità annua dell'impianto, a pieno regime, è di 3,6 milioni di metri cubi di biometano avanzato, equivalenti a una riduzione delle emissioni di 7 mila tonnellate di CO₂ fossile immessa in atmosfera, pari a quelle prodotte dal riscaldamento di circa 3.500 appartamenti.

Il "digestato", il materiale che rimane dalle lavorazioni dei rifiuti, viene trasformato in compost di qualità che potrà essere impiegato come fertilizzante per l'agricoltura, con una produzione di 10.000 tonnellate l'anno, utili per concimare e restituire la ricchezza del materiale organico a più di 300 ettari di terreno impoverito dalle colture intensive.

Per Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, «in un momento storico in cui la crisi climatica avanza in modo inesorabile e la terribile guerra in Ucraina ha reso chiaro a tutti quanto è importante essere autonomi energeticamente, è fondamentale costruire tanti impianti di questo tipo in tutto il Paese, a partire dal Centro sud e dalle isole, coinvolgendo i territori per superare le contestazioni locali, per archiviare una volta per tutte la stagione dell'economia distorta che fa circolare i rifiuti in tutta Italia».

La Giunta regionale siciliana due anni fa aveva inserito e pianificato all'interno del Pears (Piano ener-

tico ambientale regionale) anche la produzione di biometano. «Mi auguro che impianti di questo tipo possano essere promossi anche in altre zone della Sicilia — conferma l'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri. — Il biometano può dare un contributo essenziale alla riduzione di emissioni di anidride carbonica e alla gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. La realizzazione di impianti come questo va comunque necessariamente accompagnata dall'aumento, in tutta l'Isola, della raccolta differenziata».

Il tema del metano estratto dai rifiuti invece che dai giacimenti nel sottosuolo è caldissimo in questi mesi di prezzi alti e di incertezze sugli approvvigionamenti. I comitati nimby si oppongono a qualsiasi tecnologia innovativa; il comunicatore ambientale Francesco Ferrante, che conduce un censimento delle contestazioni, ha contato finora 183 casi di opposizione al biogas; fra gli ultimi progetti contestati spiccano quelli di A2A nel Bresciano a Bedizzole, Sorgenia in Pu-



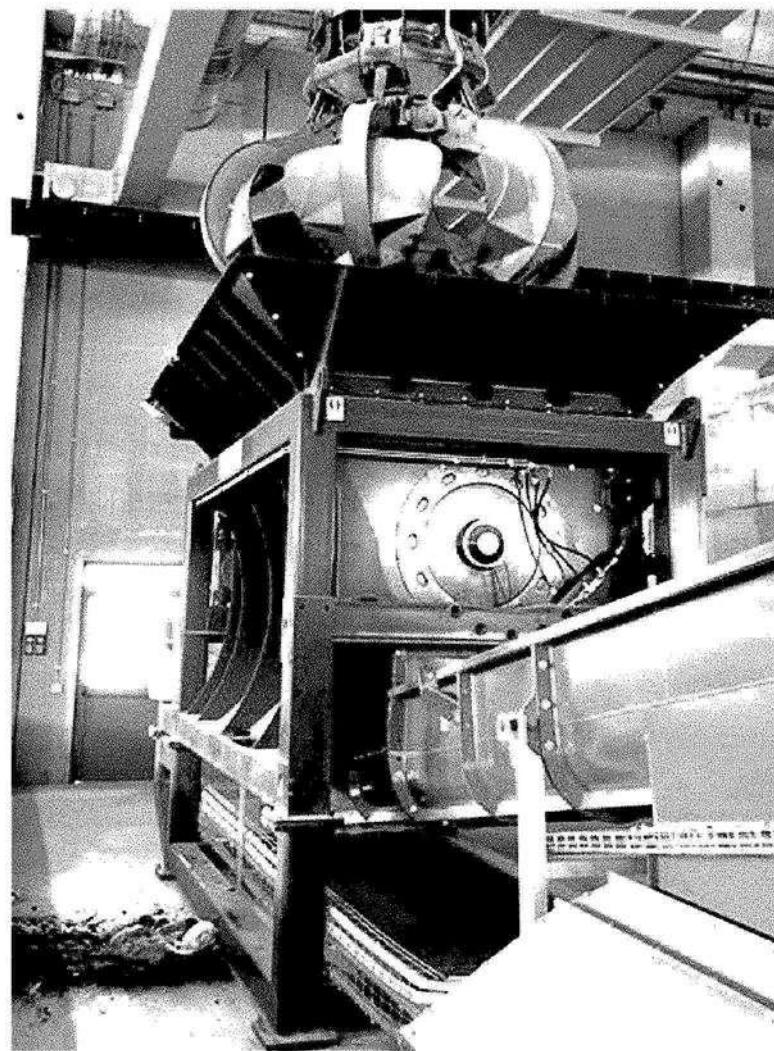
Peso: 34%

glia a Terlizzi e un investimento a Frosinone. Ieri il centro di studi economici Ref Ricerche ha diramato un position paper sulla «Tassonomia europea delle attività ecosostenibili: il caso della gestione dei rifiuti» in cui Giulia Alberti di Catenaja, Andrea Ballabio, Donato Berardi, Tatiana Tedeschi, Samir Traini, Nicolò Valle ricordano che

**STEFANO VENIER**Amministratore
delegato
di Snam

il biometano come quello appena avviato in Sicilia è nel settore rifiuti l'arma migliore per contrastare il cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avvio produttivo.** Impianto da 36mila tonnellate l'anno di rifiuti per il biometano

Peso: 34%

Dopo il presidente della Bundesbank, Nagel, ad alzare la voce è il vertice della Banca d'Olanda, Knot: «Stretta di mezzo punto»

I «falchi» Bce all'attacco: rialzo dei tassi contro l'inflazione

Gianfranco Torriero (Abi)
rassicura: restano ancora bassi
e le famiglie chiedono mutui

ROMA

I «falchi» tornano alla carica alla Bce, con l'ipotesi di un rialzo dei tassi d'interesse da mezzo punto per contrastare l'inflazione, dando una sterzata aggressiva alle aspettative dei mercati: ora le scommesse dei trader sono puntate su un punto in più di costo del denaro entro fine anno. E i tassi di mercato seguono a ruota, con i mutui ai livelli di 3 anni fa.

Se Joachim Nagel, il presidente della Bundesbank, si sta facendo sen-

tire più volte la settimana a favore della stretta per contrastare l'allarme-inflazione, ieri è stato Klaas Knot, al vertice della Banca d'Olanda, a gettare la bomba: alzare i tassi a luglio - si parla di un quarto di punto - è «realistico». Ma qualora i nuovi dati evidenziassero un peggioramento dell'inflazione «un rialzo più consistente non dovrebbe essere escluso. «In questo caso, il logico passo successivo sarebbe di mezzo punto».

La Fed lo ha fatto nel meeting del 4 maggio, decidendo l'aumento dei tassi d'interesse più forte dal 2000 di fronte a un'inflazione al galoppo oltre l'8% ma con un'economia ben più solida di quella europea, che invece è

particolarmente esposta alla guerra in Ucraina. I dati Usa di oggi su produzione industriale e consumi rafforzano la determinazione della Fed a dare priorità all'inflazione, e il presidente Jay Powell spiega di avere «ampio supporto» a due altri rialzi da mezzo punto ai prossimi due meeting, rincarando la dose: «nessuno deve dubitare della nostra determinazione».

La Bce, invece, deve mettere sul piatto della bilancia i rischi più acuti per la crescita (che pure negli Usa comunque ci sono), gli equilibri di una zona euro in cui rischia di riaffacciarsi il rischio spread: quello Btp-bund che solo dieci giorni fa viaggiava a 200, e ieri ha chiuso poco al di sotto a 191. La

necessità di un'uscita soft dopo due anni di acquisti di debito per l'emergenza pandemica che hanno finanziato gli interi disavanzi dell'area euro e che termineranno a giugno.

Un rialzo immediato di mezzo punto, insomma, rischierebbe di essere un trauma e non ha grandi chance di passare il vaglio del Consiglio direttivo che si riunisce ad Amsterdam il 9 giugno e poi a Francoforte il 21 luglio. Ma il segnale di Knot, l'allarme dei Paesi del Nord spaventati dall'inflazione al 7,5%, arriva forte e chiaro ai mercati. Che ora scontano un tasso

sui depositi che sarà arrivato allo 0,5% entro fine 2022 dall'attuale minimo record di -0,5%. Vorrebbe dire

che, se la Bce partirà come atteso con un rialzo da un quarto di punto a luglio, la seconda metà d'anno sarebbe punteggiata da quattro rialzi consecutivi.

Anche i tassi di mercato si adeguano: quelli sui nuovi mutui bancari, invertita la rotta a inizio d'anno a ribasso dello scoppio della guerra, continuano a salire ad aprile all'1,82%. «Torniamo - spiega il vice direttore generale dell'Abi Gianfranco Torriero - al livello del maggio 2019» ma «restano tassi molti bassi». I prestiti alle famiglie per i mutui casa infatti continuano a crescere, con un +5,2% a marzo, grazie a un mercato immobiliare in recupero».



Frankfurt Il palazzo che ospita la Banca centrale europea



Peso: 21%



Autotrasporto

In arrivo un credito d'imposta per alleggerire il peso del caro gasolio

Per fronteggiare l'impatto del caro gasolio, il provvedimento prevede un contributo straordinario per gli autotrasportatori: si tratta di un credito d'imposta pari al 28% della spesa sostenuta nel primo trimestre dell'anno per l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli di categoria 5 o superiore al netto dell'imposta sul valore aggiunto, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed è cumulabile con altre agevolazioni, che riguardino gli stessi costi, a condizione che il cumulo «tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive» non porti al superamento del costo sostenuto. Per coprire gli

oneri derivanti dal nuovo contributo, il decreto stanzia 496,9 milioni di euro per il 2022 e sarà il ministero dell'Economia e delle finanze a effettuare il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta per l'autotrasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

Formazione 4.0, aiuto più alto ma con obbligo di certificazione

Piccole e medie imprese

C'è anche un filtro dei formatori. Senza requisiti le aliquote giù al 40 e al 35%

ROMA

L'incentivo più favorevole si accompagna a maggiori obblighi di documentazione. Anzi, senza i nuovi requisiti, scatta un taglio.

La nuova versione del credito d'imposta per la formazione del personale dipendente su tematiche relative alle tecnologie 4.0, inserita nel "decreto aiuti", stabilisce un incremento del beneficio fiscale per le micro e piccole imprese (il credito d'imposta passa dal 50 al 70%) e per le medie (dal 40 al 50%) ma contemporaneamente prevede che i risultati dell'attività di formazione siano certificati, secondo modalità che saranno definite da un decreto attuativo che il ministero dello Sviluppo economico dovrà emanare entro 30 giorni dal 18 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto legge.

In particolare, dovranno essere certificati «i risultati relativi all'acquisizione o al consolidamento» delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Lo stesso decreto attuativo metterà un

filtro ai formatori, cioè ai professionisti o alle società che svolgono attività per la quale le imprese clienti possono beneficiare del credito d'imposta a condizioni maggiorate. In sostanza il bonus rafforzato, al 70% per le piccole e al 50% per le medie, potrà essere riconosciuto solo se l'azienda si rivolge a un soggetto tra quelli che saranno individuati nel decreto del ministero dello Sviluppo. Queste due nuove condizioni si applicano solo a fronte del nuovo e più alto beneficio fiscale. Al contrario, in assenza di questi requisiti, il credito d'imposta per investimenti effettuati successivamente alla data di sarà decurtato al 40% per le piccole e al 35% per le medie imprese.

Nulla cambia per quanto riguarda il limite massimo di spese ammissibili per singolo beneficiario, che resta fissato a 300 mila euro per le piccole imprese e 250 mila per le medie. E resta del tutto immutato il credito d'imposta per le grandi imprese, nella misura del 30% entro un limite di spesa di 250 mila euro. Al momento, in assenza di una proroga, le modifiche avranno un valore di poco più di

sei mesi visto che il bonus per la formazione 4.0 è in vigore per spese effettuate entro il 31 dicembre 2022.

Il decreto aiuti interviene anche sul credito d'imposta per investimenti in beni immateriali 4.0, i software, disponendo in questo caso l'innalzamento del beneficio dal 20 al 50%. La maggiorazione si applica retroattivamente a spese effettuate dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, con coda al 30 giugno 2023 se entro il 2022 è stato versato un acconto pari ad almeno il 20%.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito d'imposta per i software 4.0 sale al 50% per investimenti fatti a partire dal 1° gennaio 2022



Peso: 13%



Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576

La nuova giurisdizione

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl di riforma della giustizia tributaria. Arriva il magistrato professionale a tempo pieno al posto dell'attuale giudice onorario. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Giustizia tributaria, ok dal Cdm Arriva il magistrato professionale

Fisco. Obiettivo chiudere la riforma entro il 31 dicembre. Ma Forza Italia è già pronta a emendare il testo per togliere competenza organizzativa al Mef. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576

Ivan Cimmarusti

ROMA

Il Consiglio dei ministri licenzia il testo del Ddl di riforma della giustizia tributaria. La «nuova» giurisdizione, con un magistrato professionale e a tempo pieno al posto dell'attuale giudice «onorario» con impegno part-time, viaggia spedita verso il vaglio parlamentare. Un restyling «radicale» che, tuttavia, rischia il fuoco incrociato di una parte della maggioranza: Forza Italia ha già depositato un documento in cui annuncia che nel passaggio da Camera e Senato saranno richieste modifiche alla riforma, ma non sul punto centrale rappresentato dal nuovo giudice «professionale».

Si apre, dunque, una partita fondamentale per chiudere entro il 31 dicembre la riforma, ritenuta essenziale da Bruxelles per ristabilire ordine in una giurisdizione che da sola muove circa 40 miliardi di euro all'anno di cause. D'altronde lo dice lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): il contenzioso tributario è «un settore cruciale per l'impatto che può avere sulla fiducia degli operatori economici, anche nella prospettiva degli investimenti esteri».

Il problema principale, infatti, è

proprio questo impatto che hanno i giudicati degli «onorari» su contribuenti-imprese. L'attuale giudice è sostanzialmente una figura ibrida, in quanto la sua funzione giudicante è al 50%, considerato che i 2.700 che oggi svolgono servizio nelle Commissioni provinciali (Ctp) e regionali (Ctr) hanno un altro lavoro principale, che sia magistrato in altre giurisdizioni o professionista privato. Questa è ritenuta una delle cause di quel 40-45% di decisioni delle Ctr, che sono regolarmente annullate dalla Suprema corte, contribuendo così a intasare la già ingolfata macchina della legittimità e a creare un danno al sistema produttivo.

Secondo il Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Mario Draghi, la riforma messa in campo dalla Guardasigilli Marta Cartabia e dal ministro dell'Economia Daniele Franco potrebbe centrare gli obiettivi di riassetto. Con il calo dei ricorsi fiscali, cala anche l'esigenza di organico di giudici, che passa da 2.700 a 576. Il testo giunto in Cdm, inoltre, contiene solo alcune variazioni rispetto a quello passato nel preconsiglio dei ministri della scorsa settimana. Cambia il numero di bandi di concorso cui potrà partecipare il 15% degli attuali

«onorari» - solo quelli provenienti dalle professioni - per assicurare la fase transitoria: saranno tre, rispetto ai due preventivati, e saranno dedicati a laureati in giurisprudenza o economia. Inoltre, è abbassata da 75 a 67 anni la possibilità di accedere alle prove. Resta ferma la possibilità per 100 magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel tributario, di passare definitivamente nel nuovo ordine giudiziario. Il pensionamento resta a 70 anni.

Adesso, però, si dovrà capire cosa accadrà nel passaggio parlamentare. In più occasioni i partiti si sono spesi verso questa riforma, anche dopo le richieste delle associazioni dei professionisti che da anni spingono verso una modifica radicale. Al Sole24Ore, però, risultano telefonate frenetiche tra una parte degli attuali giudici «onorari»



Peso: 1-3%, 5-43%

ri» e singoli politici per intervenire sul testo del Disegno di legge governativo. Non solo: Forza Italia si è già espressa apertamente, depositando un documento in cui annuncia proprio l'intenzione di modificare il testo del disegno di legge in sede parlamentare, soprattutto per togliere la competenza organizzativa al Mef e modificare alcuni aspetti del processo.

Le stesse associazioni dei giudici tributari, inoltre, stanno cercando di sensibilizzare i più alti vertici istituzionali, nel tentativo di mitigare gli effetti della riforma sulla categoria uscente degli «onorari». Con una missiva - all'attenzione

del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dei presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati, del premier Draghi e dei ministri Cartabia e Franco - l'Associazione dei magistrati tributari, presieduta da Daniela Gobbi, indica i punti contesti. Si va dal nuovo «status» del giudice, alla fase transitoria, cioè quella affidata agli «onorari» per traghettare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, l'età pensionabile a 70 anni che taglierebbe fuori buona parte degli attuali giudici nella fase transitoria e la riduzione dell'organico.

I punti contesi della riforma

1

GIURISDIZIONE

Il giudice professionale

Il testo del Ddl va a modificare la normativa del 1992 sull'ordinamento giudiziario tributario. Viene meno il giudice «onorario» con impegno part-time e viene istituita una magistratura tributaria selezionata con concorso pubblico e impegnata a tempo pieno. Potranno partecipare ai concorsi i laureati in giurisprudenza

2

CONCORSO

Le regole

Il concorso è bandito con decreto del ministro dell'Economia, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che determina il numero dei posti. Con successivi decreti del Ministro, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, sono determinati il luogo e il calendario di svolgimento della prova scritta

3

PRIMO GRADO

Giudice monocratico

Si punta a istituire una nuova figura di giudice tributario. Si tratta del giudice monocratico per le Commissioni tributarie provinciali, il primo grado di giudizio. Il magistrato avrà competenza a decidere su cause che hanno un valore che va da 1 a 3 mila euro. L'impugnazione per questi procedimenti sarà ammessa solo per vizi procedurali

4

PENSIONAMENTO

Incarico fino ai 70 anni

Il testo modifica anche il parametro dell'età pensionabile dei giudici tributari. La normativa precedente prevedeva che l'incarico cessava al compimento dei 75 anni, ben oltre quanto previsto per le altre giurisdizioni. Adesso si vuole portare il pensionamento a 70 anni, in linea con la giurisdizione ordinaria

5

FASE TRANSITORIA

Giudice «onorario»

Per una parte degli attuali giudici «onorari» è prevista una riserva di posti pari al 15% per i primi tre bandi di concorso. Potranno accedere laureati in giurisprudenza o economia e dovranno essere giudici «onorari» da almeno sei anni. Al nuovo ordine giudiziario potranno accedere anche 100 tra magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel fiscale

6

ORGANICO

Tra Ctp e Ctr 576 magistrati

Mef e Cgpt, l'organo di autogoverno dei giudici tributari, hanno rilevato che con il calo dei ricorsi il numero di circa 2.700 giudici è eccessivo rispetto al carico di lavoro. Per questo nel testo di riforma si precisa che la nuova giurisdizione sarà composta da 576 magistrati tributari, 450 per le Commissioni provinciali e 126 per quelle regionali

47.364

L'ARRETRATO IN CASSAZIONE

Le cause tributarie pendenti in cassazione al 31 dicembre dello scorso anno erano 47.364, il 43% di tutto l'arretrato civile



Peso: 1-3%, 5-43%



IN FRANCIA, SPAGNA, INGHILTERRA

Ecco i paesi europei in cui
il gas liquefatto costa meno

Sissi Bellomo — a pag. 11

Sui prezzi del Gnl l'Europa a due velocità: avvantaggiati i Paesi con più rigassificatori

Gas liquefatto

Gran Bretagna, Francia,
Belgio e Spagna
stanno tagliando le tariffe

L'Europa importa sempre più Gnl per sostituire il gas russo e ad aprile gli acquisti sono cresciuti ancora, segnando un nuovo record storico. Ma i benefici non sono stati uguali per tutti. Il Vecchio continente ora è spaccato in due: nei Paesi con maggiore capacità di rigassificazione i prezzi dell'energia sono letteralmente crollati, in altri – compreso purtroppo il nostro – questo non è accaduto: una flessione c'è stata, ma ben più modesta di quella che si è vista altrove.

Il caso più eclatante è quello della Gran Bretagna, che ospita un quinto della capacità di rigassificazione europea ed è arrivata a godere di uno "sconto" sul gas di oltre l'80% rispetto ai valori registrati al Ttf, il principale hub europeo, in Olanda, usato come riferimento anche per le bollette italiane. Sui costi di generazione il vantaggio competitivo è cresciuto al punto che per la prima volta dal 2017 Londra è tornata ad esportare elettricità nel continente. Per l'export di gas ci sono limiti infrastrutturali (ed è anche per questo che il prezzo al National Balancing Point è sceso così tanto). Ma nonostante tutto a maggio sono stati inviati verso la Ue 49,2 milioni di metri cubi di combustibile, contro una media storica intorno ai 30 mcm per questo mese dell'anno.

Grazie agli sbarchi di Gnl il prezzo del gas si è intanto alleggerito più che altrove anche in Francia, in Belgio e ovviamente in Spagna: il Paese Ue con il maggior numero di rigassificatori in funzione, ben sei. In questi tre Paesi il combustibile vale 70-75 euro Mewattora, contro i circa 95 euro del Ttf.

Madrid ha anche introdotto un tetto al prezzo di acquisto del combustibile da parte delle centrali elettriche. Ma l'intervento del Governo non c'entra con la discesa dei costi di importazione, che invece dipende dalla capacità di accogliere un gran numero di metanieri da tutto il mondo, cui fa da contraltare l'inadeguatezza della rete dei gasdotti, che limita fortemente la possibilità di riesportare il gas dalla penisola iberica: un problema che sarebbe opportuno superare per la sicurezza energetica dell'Europa, ma che forse non pesa in modo particolare agli spagnoli, che oggi come oggi possono approfittare dell'abbondanza di gas per accelerare le iniezioni negli stocaggi: la Commissione europea ha stabilito che entro il 1° novembre tutti i Paesi dell'Unione dovranno aver riempito i depositi almeno all'80%.

Gli stocaggi spagnoli sono già pieni al 64%, contro una media Ue del 40% (dati Gie). Il Belgio, crocevia di gasdotti, è invece appena al 24% della capacità dei depositi.

Secondo S&P Global sono ben 33 le metanieri che hanno scaricato in Spagna ad aprile, il doppio di quelle arrivate in Italia: alcune sono arrivate da fornitori insoliti, come il Cameroun, portando nel Paese l'equivalente di 3,127 miliardi di metri cubi (Bcm) di combustibile in forma rigassificata: un record storico di importazioni.

In Gran Bretagna sono arrivati 40 carichi di Gnl, per un totale di 3,21 Bcm. Ma sui volumi è la Francia ad aver battuto tutti, mettendo in rete 3,6 Bcm di gas ricevuto via mare.

Le importazioni di gas liquefatto sono comunque aumentate un po' ovunque, raggiungendo un totale di 11,6 milioni di tonnellate tra Europa (Uk compreso) e Turchia, pari a 16 miliardi di metri cubi. Ben 7 Bcm sono arrivati dagli Stati Uniti, che in totale hanno esportato 9 Bcm.

L'area su cui si focalizzano le analisi di S&P Global (che esclude non solo la Turchia, ma anche Portogallo, Polonia, Lituania, Croazia e Grecia) ha ricevuto 10,3 milioni di tonnellate di Gnl, pari a 14,2 Bcm in forma gassosa: il 47,7% in più rispetto ad aprile 2021 e il 19,9% in più rispetto a marzo.

Ancora una volta sono stati i prezzi elevati ad attirare così tanto Gnl in Europa: sia al Ttf che all'Nbp (l'hub britannico) il gas valeva in media oltre 4 \$/MMBtu in più che in Asia, ricorda S&P. A marzo il prezzo medio per le consegne nel mese successivo è stato pari a 41,644 \$/MWh al Ttf, con una punta a 67,925 \$.

— S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le importazioni
stanno aumentando
anche per accelerare
il riempimento
degli stocaggi



Peso: 1-1%, 11-19%

TELECOMUNICAZIONI

Rete unica:
sinergie
fino a 5 miliardi
Fondi al tavolo

Andrea Biondi — a pag. 27

Rete unica, le sinergie salgono L'accordo sul tavolo dei fondi

Tlc/1

I consulenti chiudono
la revisione dello studio:
benefici per 4,5-5 miliardi

Possibile la firma anche
dei fondi Kkr e Macquarie:
il cda Tim fissato per il 26

Andrea Biondi

Una cifra compresa in un range fra i 4,5 e i 5 miliardi. Ecco le sinergie che deriverebbero dall'unione delle reti di Tim e della controllata di Cdp (60%) e Macquarie (40%). Questa almeno, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, è la quantificazione dei benefici in termini di capex e opex secondo i risultati dello studio frutto del lavoro di consulenti privati che hanno rimesso mano alle risultanze cui era approdato, un anno fa, il lavoro dei due advisor tecnici (Italtel per Tim e Altman Solon per Open Fiber).

Allora lo studio era propedeutico alla due diligence del progetto di conferimento, nell'allora pianificata newco delle reti, delle risorse di rete di FiberCop (la società della rete secondaria che l'ex monopolista controlla al 58%) e della *wholesale company* all'epoca di proprietà di Enel e Cdp. Il progetto si arenò.

La situazione ora è, almeno sulla carta, più favorevole con il cambio del controllo di Open Fiber: Cdp ora ha il 60% mentre nell'ultima tornata di negoziazioni era in joint venture paritetica con Enel. Dall'altra parte in Tim nei mesi scorsi è caduto il tabù dello scendere in minoranza. Inoltre la separazione della rete è un'ipotesi che appare ora centrale

nel progetto tracciato a inizio marzo dal nuovo ad Tim, Pietro Labriola di suddivisione della telco in parte servizi (ServCo) e parte rete (NetCo).

In questo quadro si inserisce lo studio sulle sinergie che, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, arriva al range di 4,5-5 miliardi che è ben più alto di quanto stabilito un anno fa anche perché è il perimetro a essere diverso. In quest'ultimo caso rientrereb-

bero la rete primaria e secondaria di Tim oltre agli asset di Open Fiber. Al momento resta fuori dal computo - perché del resto questo sarebbe lo schema - il backbone che rimarrebbe all'interno della società di servizi di Tim. Con il backbone (la scelta sarebbe ancora in stand by in realtà) potrebbe cambiare qualcosa nei valori che, comunque, il gruppo di consulenti ha fissato con la condizione che tutto prenda corpo dal 2023. Andando avanti quei valori diminuirebbero, ma non sarebbero state fatte simulazioni alternative.

Questo il quadro nell'attesa di un *memorandum of understanding* fra Tim e Cdp (azionista di controllo di Of e socia al 10% di Telecom) di cui si è iniziato a parlare a inizio aprile, che era atteso per il 30 aprile, ma che ancora non è arrivato.

Nel frattempo le cose si sono co-

munque evolute, con il venir meno delle possibilità di Opa per Kkr seguito però a distanza dall'accordo commerciale sulle aree bianche, ufficializzato venerdì, fra Tim e Open Fiber dopo essere passato - a valle di un paio di settimane di stop and go - dal Cda di una FiberCop che ha al 37,5% un fondo Kkr che in questo frangente si è fatto sentire, acconsentendo all'intesa commerciale ma solo sterilizzando il valore aggiuntivo, che ne deriverà, ai fini della valutazioni di Tim e Open Fiber alla base della fusione.

Qui starà un nodo da sciogliere. Ma nel frattempo si è capito che i due fondi Kkr e Macquarie, azionista di Open Fiber, saranno chiamati a partecipare al tavolo. Anche, secondo alcune indiscrezioni, con una possibile firma in calce a un MoU come per presa visione di un accordo comunque da



Peso: 1-1%, 27-35%

riempire di contenuti. E lì sarà il vero banco di prova.

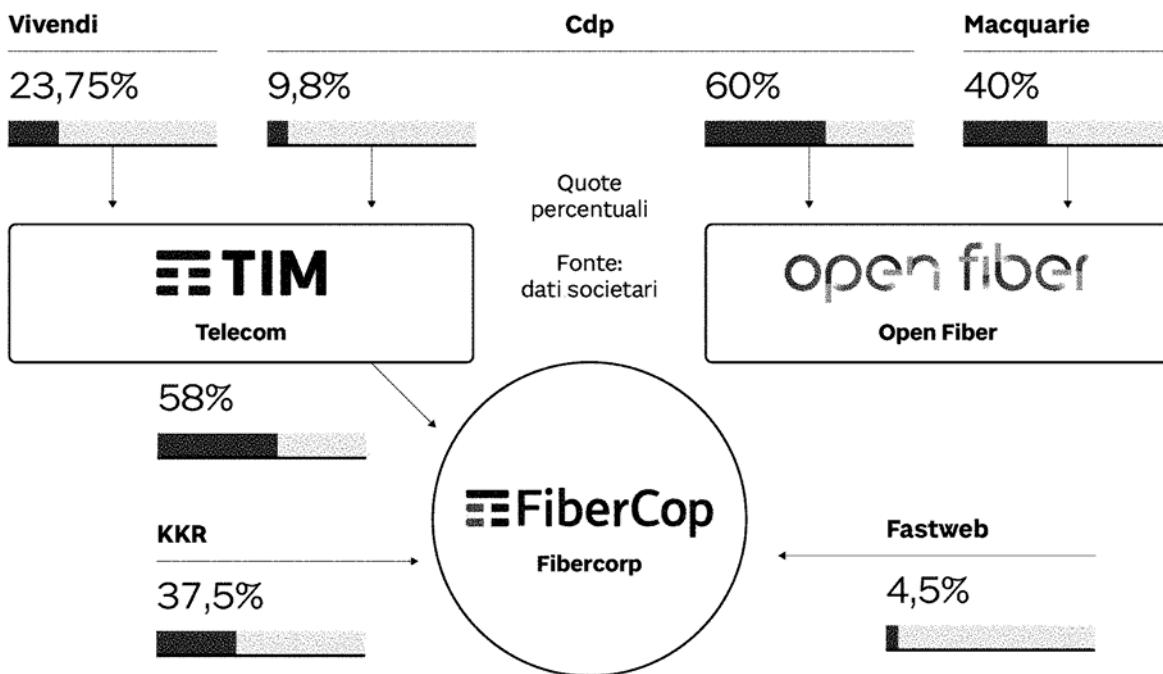
Quanto al timing del memorandum of understanding che dovrebbe rappresentare il calcio d'inizio del lavoro per arrivare alla rete unica, di certo c'è che giovedì 26 maggio è previsto un Cda di Tim. Un Cda ordinario di Cassa Depositi e prestiti è a sua volta fissato per il 24 maggio.

La riunione del board di Tim, oltre al tema MoU dovrebbe anche trattare lo stato dell'arte delle negoziazioni con Dazn per la revisione del minimo garantito da 340 milioni l'anno (sugli 840 milioni che la piattaforma versa annualmente alla Lega Serie A per i diritti del massimo

campionato). Le trattative vanno avanti con il tramonto dell'esclusiva (della app Dazn su Timvision a scapito degli altri set top box come Sky Q o Vodafone Tv) che sembra da dare per scontato. Contropartita sarebbe uno sconto su quel minimo garantito di 340 milioni annui che non ha prodotto gli effetti sperati, ma ha invece condotto a profit warning per la telco oltre a un accantonamento per complessivi 548 milioni di euro. Interessata all'evolversi della vicenda è Sky, ma secondo rumors di mercato anche Amazon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incrocio azionario



L'ANALISI
Aggiornato
il lavoro di un
anno fa dei
due advisor
tecnici Ital tel
per Tim e
Altman Solon
per Open Fiber

Nella riunione del board
dell'ex monopolista
attesa un'informativa
sulla negoziazione degli
accordi fra Tim e Dazn



Peso: 1-1,27-35%

Sui bond cinesi è calata la nebbia: dati di mercato invisibili dall'estero

Emergenti

La banca centrale ha smesso di fornire l'andamento agli investitori esteri

È giallo sul motivo del black out: il timore è che sia legato alla protezione dei dati

Rita Fatiguso

C'è ansia tra gli investitori sulla mappatura dei dati relativi ai bond cinesi oggetto nei giorni scorsi di vendite massicce. Mancano all'appello le rilevazioni successive all'11 maggio del China foreign exchange trade systems, la piattaforma della Banca centrale. Il Cfets ha smesso di fornire l'andamento dei bond agli investitori stranieri e latita anche il monitoraggio mensile di aprile che la clearing house China-bond fornisce entro il 10 di ogni mese.

Un vero e proprio giallo che non si spiega razionalmente e che sta dando adito alle più contorte interpretazioni. Non sarebbe nemmeno escluso che questo black-out sia l'effetto della strategia protezionistica sui dati sensibili disponibili per gli stranieri di cui Pechino ha dato prova durante tutto il 2021.

Cybersecurity, dati su flussi in uscita e legge sulla privacy hanno creato un tale reticolo da permeare tutti gli aspetti della produzione e diffusione dei dati considerati dalla Cina essenziali per la sicurezza del Paese. Le tre leggi sono entrate a più riprese

in vigore l'anno scorso e ora stanno producendo i loro effetti, e anche la finanza non è immune da questo tipo di controllo: basti ricordare il clamoroso crack a Wall Street dell'app sui trasporti urbani Didi, crollata dopo il debutto sui listini proprio a causa della nuova strategia cinese che vedeva la diffusione all'estero dei dati sensibili di cittadini cinesi come un problema serissimo per l'intero sistema.

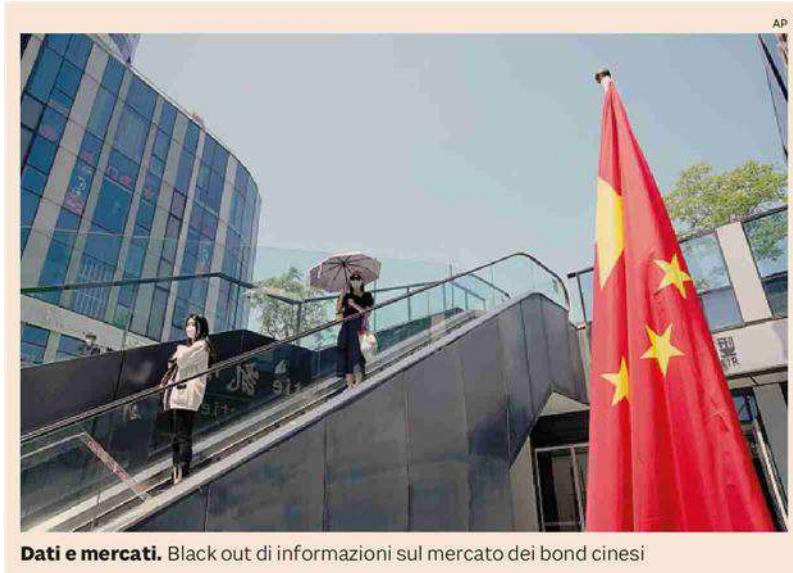
In effetti proprio in questi giorni la Cina è alle prese con la tempesta perfetta del blocco da lockdown per combattere le varianti del Covid-19, con annesso il congelamento della supply chain e dei porti cinesi crollati ben oltre il 4%. Una crisi allarmante che ha creato un sell out esteso anche a 7,7 miliardi di dollari di debito sovrano cinese, mentre Pechino incassava gli effetti dell'aumento dei tassi della Fed, letali per il primo possessore di titoli del Tesoro Usa.

Indefinitiva, le incertezze sul futuro dell'economia del Paese – forse, ma non è certo, la quarantena di Shanghai sarà tolta a inizio giugno – stanno minando la fiducia degli investito-

ri allontanandoli dagli asset cinesi. E pensare che fino a qualche settimana fa, prima delle vendite a catena che si sono verificate a febbraio e marzo, il mercato dei bond cinesi da 20 trilioni di dollari è stato un campo sul quale hanno imperversato i fondi di investimento più aggressivi del pianeta, incassando lauti profitti.

Ora la musica è cambiata e una cortina di nebbia è calata sui dati più preziosi in questo momento, quelli che monitorano gli scambi sul debito corporate, in grado di motivare le prossime scelte di mercato. Una sorta di effetto collaterale finanziario del caos in cui la pandemia ha portato l'economia reale cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%



Industria 4.0
Per gli investimenti
2023-2025
il massimale
di spesa triplica

Luca Gaiani

— a pag. 35

Industria 4.0, tax credit 2023-25 con massimale triplicato

La circolare delle Entrate

Il plafond di 20 milioni
va riferito su base annuale:
60 milioni nel triennio

Da chiarire l'applicazione
agli investimenti in chiave
transizione ecologica

Luca Gaiani

Il massimale di spesa per il tax credit sugli investimenti 4.0 del triennio 2023-2025 si calcola su base annuale. L'importante chiarimento giunge dalla circolare 14/E diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate, secondo cui, per ciascun anno interessato dal comma 1057-bis della legge 178/2020, i contribuenti avranno a disposizione 20 milioni di investimenti su cui calcolare l'agevolazione, con un totale che sale dunque a 60 milioni.

La circolare esamina le novità sui crediti di imposta per le imprese previste dalla legge di Bilancio 2022. La parte più significativa del documento è quella dedicata agli incentivi Industria 4.0, che la legge 234/2021 ha modificato e prorogato anche nell'ambito degli interventi previsti dal Pnrr.

Un chiarimento particolarmente favorevole e inatteso riguarda i massimali di spesa previsti dal comma 1057-bis della legge 178/2020, che disciplina la proroga degli incentivi 4.0 disposta dalla legge 234/2021. La norma attribuisce crediti di imposta per gli investimenti in beni materiali (con le caratteristiche dell'allegato A alla legge 232/2016) realizzati tra il 2023 e il 2025 (con la coda temporale del primo semestre 2026 per "prenotazioni" entro la fine dell'anno prece-

dente) parziali al 20% (fino a 2,5 milioni di spesa), al 10% (tra 2,5 e 10 milioni) e al 5% (tra 10 e 20 milioni).

Il testo normativo è letteralmente strutturato in modo tale da riferire i limiti di spesa (sia i singoli scaglioni che il massimale di 20 milioni) all'intero triennio di riferimento, il che ha indotto molti operatori a considerare estremamente depotenziata la proroga degli incentivi disposta dalla legge 234. Secondo la lettera della norma, infatti, i contribuenti avrebbero a disposizione 20 milioni di plafond per gli investimenti realizzati nel corso di ben tre anni e mezzo (quindi meno di sei milioni in media all'anno).

L'agenzia delle Entrate, dopo aver sottolineato che il dato letterale induce a interpretare la norma nel senso sopra indicato, afferma che ragioni di interpretazione logico-sistematica portano invece a ritenere corretta una interpretazione diversa, che consideri i plafond riferiti a ogni singolo anno indicato nel suddetto comma 1057-bis. Depone in tal senso, prosegue la circolare 14/E, la relazione tecnica alla legge di Bilancio 2022 che commenta la norma attraverso una tabella in cui i tre anni sono esposti con distinti tetti di 20 milioni. Pertanto, nel 2023 si applicherà una prima griglia di agevolazioni fino a 20 milioni, nel 2024 un'altra griglia fino a 20 milioni e nel 2025 una terza (que-

st'ultima coprirà anche la coda del primo semestre 2026) per un totale triennale di 60 milioni.

La circolare 14/E non chiarisce se la descritta interpretazione sul computo annuale del plafond si estenda anche a quanto stabilito dal Dl 4/2022 che ha previsto, all'interno del triennio sopra considerato, un nuovo scaglione di spesa tra 10 e 50 milioni (tax credit del 5%) per gli investimenti con obiettivi di transizione ecologica che saranno fissati da un futuro Dm.

La circolare illustra poi in dettaglio la proroga del credito di imposta R&S disposta dal comma 45 della legge 234/2021 richiamando anche le modifiche intervenute con la legge 160/2019. Chiarimenti sono forniti anche sul credito per le spese di quotazione delle Pmi, per il tax credit libbereire e per il bonus acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia illustra anche altri crediti d'imposta previsti dalla legge di Bilancio 2022: da R&S al bonus acqua potabile



Peso: 1-1,35-18%



Cassazione

Transfer pricing,
metodo reddituale
con valutazione
nel merito

Alessandro Germani

— a pag. 35

Con il metodo reddituale si entra nel merito

Transfer pricing

Il transactional net margin method deve approfondire le peculiarità dei comparabili

Alessandro Germani

Importante pronuncia della Cassazione che, con sentenza 15668 depositata ieri, ha confermato l'impostazione dell'agenzia delle Entrate in base alla quale il requisito del controllo è sancito in maniera ampia ma ha sconfessato la Ctr circa l'applicazione del Tnmm (transactional net margin method) perché occorre entrare nel merito di numeri e confronti.

La questione riguarda una verifica di transfer pricing per il 2005 su una società di distribuzione di gas partecipata al 50% ciascuno da Eni e Gazprom, che poi vendeva ad un terzo (Edison). Si tratta quindi di una società di distribuzione che realizzava un margine operativo dello 0,23% contro l'1,39% rideterminato dall'Ufficio.

La Cassazione conferma il giudizio della Ctr circa la presenza del requisito soggettivo del controllo. Infatti fa notare che la nozione di controllo fiscale è più ampia di quello civilistico ex articolo 2359 del Codice civile, perché presuppone anche le situazioni di influenza economica, come nel caso di specie in cui il controllo sull'impresa italiana è esercitato dal socio russo che è l'unico fornitore del gas acquistato da quest'ultima. Ciò è coerente con le linee

guida sul transfer pricing dell'Ocse del 1995 (e degli anni successivi). Correttamente l'onere della prova che si tratti di un prezzo di mercato ricade sul contribuente (Cassazione 9615/19, 9673/18, 27018/17, 7493/16, 18392/15).

In merito ai calcoli del Tnmm, la società lamentava, rispetto alla sentenza di secondo grado, che alcuni potenziali comparabili andavano esclusi in quanto avevano un codice attività diverso, che una società difettava dell'indipendenza, che un'altra faceva attività completamente diversa, che una assolutamente comparabile aveva addirittura ritratto un margine negativo dello 0,10 per cento. L'Ufficio aveva controdedotto principalmente che la società non aveva messo a disposizione i prezzi di vendita cosicché il Tnmm era l'unico metodo adottabile. I giudici di legittimità danno ragione alla società. Infatti, a seguito delle modifiche del Dl 50/17 è stato emanato il Dm 14 maggio 2018 che mette sullo stesso piano i metodi tradizionali e quelli reddituali (fra cui il Tnmm). Quest'ultimo mette a confronto l'utile netto con alcune grandezze (costi, vendite, attivi) operando su una marginalità netta, anziché l'onda come avviene con il resale method o il cost plus. A quel punto si potrà effettuare un confronto interno (transa-

zione con soggetti terzi) o esterno (transazioni fra soggetti terzi). In questo secondo caso i comparabili trovano col metodo additivo (nominativi forniti dall'impresa), deduttivo (nominativi desumibili da banche dati) o anche misto. Dopodiché gli step saranno: gli standard di comparabilità da applicare; la selezione dell'indicatore dell'utile netto, scegliendo il più adeguato Pli (profit level indicator) al denominatore fra ricavi, costi, attività per arrivare al dato ponderato utile a fare il confronto.

Fin qui tutto bene, senonché poi la Ctr nel confrontare la mediana dell'Ufficio pari a 1,39 non ha tenuto in minimo conto le doglianze del contribuente e in ciò sta il vizio della sentenza impugnata. È mancata tutta questa parte fondamentale di confronto tipica del Tnmm, motivo per cui la Cassazione accoglie il ricorso in base a questi motivi e rinvia all'esame della Ctr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1,35-14%

Gruppi aziendali, premi detassati con risultato rilevato in ogni impresa

Produttività

Per le Entrate non basta che l'obiettivo sia stato raggiunto a livello collettivo. Per criteri e modalità serve un contratto aziendale, non basta un regolamento

Michela Magnani

Il premio di risultato nell'ambito dei gruppi può essere detassato solo se l'incremento di produttività, redditività eccetera degli obiettivi stabiliti dagli accordi sia raggiunto dalla singola azienda. Per la detassazione del premio non è infatti sufficiente il raggiungimento dell'incrementalità di obiettivi di gruppo. Questo il principio contenuto nella risposta a interpello 265/2022, del tutto in linea con quanto già affermato dall'Agenzia nella circolare 5/E/2018.

Il caso riguarda un gruppo internazionale in cui la capogruppo è una società di diritto inglese. La società istante, per sviluppare la propria politica premiale, intende siglare con le rappresentanze sindacali un accordo integrativo aziendale che prevederà l'erogazione del premio di risultato a tutto il personale, esclusi i dirigenti. Il piano prevede che sia l'erogazione del premio, sia la verifica dei requisiti richiesti dalla norma per l'applicazione della tassazione agevolata (vale a dire l'incrementalità di specifici parametri rispetto a

un periodo congruente) siano riferiti a obiettivi di gruppo e non aziendali. In pratica, il premio verrebbe erogato e detassato solo nell'ipotesi in cui si verificasse un incremento del margine operativo lordo (Ebitda) del gruppo nel periodo gennaio-dicembre 2021 rispetto allo stesso valore del periodo precedente.

L'Agenzia sostiene invece che, anche se la contrattazione aziendale subordina l'erogazione del premio di risultato al raggiungimento di un obiettivo di gruppo, per detassarlo (e convertirlo eventualmente in welfare) è necessario che l'incremento di produttività, redditività o altro sia raggiunto dalla singola azienda, non essendo invece sufficiente che il risultato positivo sia registrato dal gruppo stesso. Quindi l'Agenzia, nella sua risposta, oltre a ribadire principi già consolidati, chiarisce che è legittimo sottoscrivere accordi che riconoscano l'erogazione del premio al raggiungimento di risultati di gruppo («obiettivi cancello»), ma per detassare lo stesso occorre che il risultato incrementale venga rilevato a livello di

singola azienda.

Altra criticità rilevata dalle Entrate è il fatto che i criteri e le modalità di attribuzione dei premi siano stati definiti mediante un regolamento aziendale e quindi con uno strumento unilaterale del datore di lavoro che, differentemente dall'accordo aziendale, non permette alle parti di regolare tra loro e in maniera condivisa i diversi aspetti che incidono sul rapporto di lavoro all'interno dell'azienda. Quindi, mancando l'incrementalità a livello di singola azienda e il recepimento del regolamento in un accordo collettivo aziendale, secondo l'Agenzia il premio di risultato erogato non potrà essere detassato né convertito in welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Tfr, stabilito il coefficiente di aprile

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

Ad aprile il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2021 è 2,971751. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125

(che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per marzo è 109,7. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2021, su cui si calcola il 75%, è 3,295669. Pertanto il 75% è 2,471751. Ad aprile il tasso fisso è 0,500. Sommando, quindi, il 75% (2,471751) più il tasso fisso (0,500) si ottiene il coefficiente di rivalutazione: 2,971751.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica,

invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale
di articolo e tabella

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATUREATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE	
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA				
Dic. 2012	15.12-14.01	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	1,03302885	
Dic. 2013	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	1,019225	
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000	
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000	
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3 ¹	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	1,01795304	
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	1,02098205	
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	1,02241840	
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,293830	1,500	1,793830	1,01793830	
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000	
2021 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2020 A TITOLO DI TFR									
Maggio	15.05-14.06	103,6	1,3	1,270772	0,953079	0,625	1,578079	1,01578079	
Giugno	15.06-14.07	103,8	1,5	1,466276	1,099707	0,750	1,849707	1,01849707	
Luglio	15.07-14.08	104,2	1,9	1,857283	1,392962	0,875	2,267962	1,02267962	
Agosto	15.08-14.09	104,7	2,4	2,346041	1,759531	1,000	2,759531	1,02759531	
Settembre	15.09-14.10	104,5	2,2	2,150538	1,612903	1,125	2,737903	1,02737903	
Ottobre	15.10-14.11	105,1	2,8	2,737048	2,052786	1,250	3,302786	1,03302786	
Novembre	15.11-14.12	105,7	3,4	3,323558	2,492669	1,375	3,867669	1,03867669	
Dicembre	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,500	4,359238	1,04359238	
2022 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2021 A TITOLO DI TFR									
Gennaio	15.01-14.02	107,7	1,5	1,412429	1,059322	0,125	1,184322	1,01184322	
Febbraio	15.02-14.03	108,8	2,6	2,448211	1,836158	0,250	2,086158	1,02086158	
Marzo	15.03-14.04	109,9	3,7	3,483992	2,612994	0,375	2,987994	1,02987994	
Aprile	15.04-14.05	109,7	3,5	3,295669	2,471751	0,500	2,971751	1,02971751	

Nota: (1) Nuova serie 2015=100



Peso: 21%



IL DECRETO AIUTI IN GAZZETTA UFFICIALE

Bonus da 200 euro I beneficiari salgono a 31,5 milioni

La somma versata a luglio, più risorse per i lavoratori autonomi
Fondo da 600 milioni per i rigassificatori. Prorogati i navigator

di **Valentina Conte**
e **Serenella Mattera**

ROMA – Il bonus da 200 euro contro il caro vita andrà a oltre la metà degli italiani. È la novità principale del testo finale del decreto Aiuti, bollinato dalla Ragioneria dello Stato, che arriva in *Gazzetta ufficiale* dopo due passaggi in Consiglio dei ministri, il 2 e 5 maggio. Il provvedimento vale 16,7 miliardi, ma le risorse effettive contro inflazione e caro bollette per famiglie ed imprese pesano per 14 miliardi. Il resto serve a compensare i fondi del ministero dell'Economia usati per coprire il precedente decreto Energia. Nel testo compaiono la proroga a settembre del Superbonus per le villette, le norme per il termovalorizzatore a Roma e anche 320 milioni di prestiti all'Ucraina, con l'eliminazione delle commissioni di cambio per convertire la moneta di Kiev, hryvnia, in euro. Ecco le misure più importanti.

Bonus da 200 euro

Va a 31,5 milioni di persone, una platea più ampia di quella che era ipotizzata. Nel nuovo bacino allargato vi sono 13,78 milioni di lavoratori dipendenti e 13,7 milioni di pensionati con reddito sotto i 35 mila euro, e poi altri 4 milioni di italiani tra cui 900 mila percettori di Reddito di cittadinanza, 750 mila badanti e colf, 1,1 milioni di disoccupati che a giugno percepiscono i sussidi Naspi o Discoll, 350 mila tra stagionali, lavoratori dello spettacolo e del turismo. Il bonus una tantum sarà erogato a

luglio in via automatica dall'Inps per lavoratori dipendenti e pensionati (nel cedolino) e beneficiari di Rdc (sulla card). Gli altri dovranno fare domanda. Per i lavoratori autonomi nasce un fondo ad hoc da 500 milioni (nelle prime bozze erano 400 milioni) da distribuire con criteri di reddito che verranno fissati entro un mese. In totale il bonus da 200 euro vale 6,5 miliardi, che saranno coperti con la tassa sui profitti dell'energia.

Tassa sugli extraprofitti

Il contributo straordinario a carico dei produttori, importatori e rivenditori di energia elettrica, di gas e di prodotti petroliferi viene aumentato dal 10% al 25%, con un acconto del 40% entro il 30 giugno e saldo entro il 30 novembre 2022. Viene esteso a sette mesi il periodo di osservazione per la definizione dell'extraprofitto: per valutare l'incremento del saldo si confronterà il periodo tra primo ottobre 2021 e 30 aprile 2022 con il saldo dell'analogo periodo del 2021. Il gettito stimato è di 6,5 miliardi.

Bonus trasporti

Arriva un bonus fino a 60 euro per aiutare 2 milioni di studenti, pendolari e utenti dei servizi di trasporto pubblico nell'acquisto, nel 2022, di abbonamenti di autobus, metro e treni regionali. Un fondo da 79 milioni coprirà il 100% della spesa (ma fino a un massimo di 60 euro) solo a chi però nel 2021 aveva un reddito fino a 35 mila euro.

Rigassificatori

Il nuovo decreto Aiuti dà una spinta alla realizzazione delle opere per aumentare le capacità di importazione di gnl (gas liquido), con navi per lo stoccaggio e la rigassificazione. Viene creato un fondo di 600 milioni di euro in venti anni (30 milioni l'anno dal 2024 al 2043) per dare copertura agli oneri di garanzia. Il governo nominerà commissari per le opere, a titolo gratuito.

Navigator

Prorogato di due mesi, dal primo giugno - ma le Regioni possono allungarlo di altri due - il contratto di collaborazione di 1.790 navigator. Costo della proroga: 13 milioni. Vengono ampliate anche le competenze dei navigatori. Non solo assistenti dei beneficiari del Reddito di cittadinanza nella ricerca di un impiego, ma anche per il programma di politiche attive chiamato Gol e finanziato con il Pnrr (Garanzia di occupabilità dei lavoratori).

Caro materie

Arriva un fondo da 10,05 miliardi per contrastare, da qui al 2026, il caro materie prime: i fondi andranno



Peso: 35%



anche alle opere del Pnrr, del Giubileo 2025, delle olimpiadi invernali Milano-Cortina, dei giochi del Mediterraneo 2026. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%



Gentiloni, altolà sui sostegni

- Messaggio della Ue ai governi: il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus
- L'Europa gela gli Usa sulle sanzioni. Gas, l'Eni annuncia l'apertura di due conti K

ROMA Il commissario Ue Gentiloni: «Il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus».

Cifoni, Gentili, Malfetano, Orsini, Pierantozzi, Rosana e Sabadin da pag. 2a a pag. 7

Le misure economiche

Gentiloni: troppi sostegni è il momento di stringere

- Il commissario: «La guerra non giustifica lo stesso livello di aiuti legati alla pandemia»
- Il messaggio al governo: interventi mirati e niente ricorso indiscriminato al deficit

IL MONITO

ROMA È finita l'epoca dei bonus a pioggia e degli scostamenti di bilancio. L'indicazione che viene da Bruxelles - con le parole del commissario all'Economia Paolo Gentiloni - si tradurrà nel nostro Paese in una linea ancora più accorta sull'erogazione degli aiuti legati alla guerra e al caro-energia. Di fatto una stretta che guarda al futuro, in uno scenario che nelle intenzioni dello stesso governo non prevede ulteriori scostamenti di bilancio dopo l'utilizzo dei "margini" contenuti nel Documento di economia e finanza e ratificati dal Parlamento.

GLI INTERVENTI

«La crisi attuale è simile a quella originata dalla pandemia, nel senso che è originata dall'esterno e non coinvolge responsabilità dirette dei governi, però non giustifica lo stesso livello di sostegno da parte delle politiche di bilancio come avvenuto nel recente passato». Al Forum organizzato dalla Commissione

europea a Bruxelles il ragionamento di Gentiloni è articolato, ma può essere sintetizzato in un messaggio chiaro, di assoluta prudenza, per i governi nazionali: gli interventi massicci e anche un po' disordinati potevano avere un senso nel pieno dell'emergenza pandemica ma non lo hanno più oggi, pur in presenza di una crisi pesantissima e dai risvolti ancora incerti. Il sostegno quindi «deve essere più mirato, più selettivo». Una raccomandazione che la Ue formalizzerà tra pochi giorni nel cosiddetto "pacchetto di primavera", nell'ambito del Semestre europeo.

A palazzo Chigi hanno accolto le parole di Gentiloni con un... «siamo d'accordo». Per poi spiegare: «Il governo ha sempre cercato, in tutti i modi, di evitare lo scostamento di bilancio che pesa sulle spalle dei contribuenti. E ci siamo riusciti ricorrendo anche alla tassazione degli extra profitti delle società energetiche». Segue il rilancio dell'idea, cara anche al presidente francese Emmanuel Macron, del Recovery Fund per l'energia: «Dopo la pandemia» e la pioggia di bonus sulle categorie più colpite, «dopo la stagio-

ne degli scostamenti, non si poteva e non si può continuare all'infinito», sottolineano a palazzo Chigi. «Semmai, in considerazione dell'interesse comune dei Paesi europei a fronteggiare l'emergenza energetica, Draghi vede con favore una discussione per destinare risorse specifiche a questo scopo: al Recovery dell'energia». Secondo l'entourage del premier una decisione potrebbe arrivare a breve, in occasione del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio: «Lì si prenderanno decisioni».

C'è da dire che negli ultimi mesi Draghi ha dovuto resistere al pressing asfissiante dei partiti di maggioranza, Pd incluso, che invocavano uno scostamento di bilancio per far fronte alle conseguenze del caro-energia.



Peso: 1-8%, 3-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Preferendo, appunto, aumentare la tassazione degli extra-profitti delle società energetiche. Tant'è che il 2 maggio scorso, presentando il nuovo decreto-aiuti, il premier ha messo a verbale con una punta di orgoglio: «Il provvedimento di oggi vale 14 miliardi, che si aggiungono ai 15,5 dei provvedimenti precedenti. Siamo a un totale di circa 30 miliardi già spesi, due punti percentuali del prodotto interno lordo, e vorrei far notare che lo abbiamo fatto senza ricorrere a scostamenti di bilancio: questo dimostra che non sono tanto gli strumenti che contano ma le risposte alle necessità, le esigenze».

Ma il pressing dei partiti di maggioranza non è finito allora, né adesso. La prova: le parole del ministro 5Stelle all'Agricoltura. «Ad oggi abbiamo fatto tutto quello che potevamo senza scostamento di bilancio», dice Stefano Patuanelli, «credo che non si debba pensare in assoluto che lo scostamento sia un ma-

le, credo che il rischio di uno scostamento sia inferiore al rischio di perdere interi settori produttivi o di portare le persone alla soglia di povertà».

Il ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco ha mantenuto finora un atteggiamento di cautela. Impegnandosi a reperire anche nelle pieghe del bilancio le risorse necessarie per i vari interventi che si sono succeduti, ma tenendo ben presente il vincolo dato dalla necessità di far scendere il rapporto debito/Pil, a maggior ragione in una stagione di tassi in rialzo. Con la speranza che la tempesta dei prezzi inizia a placarsi.

IL VIA LIBERA

Intanto ieri la Ragioneria generale dello Stato ha dato il via libera al decreto energia già approvato dal governo, che ora quindi dovrebbe finalmente essere pubblicato in Gazzetta ufficiale. Tra le misure più significative c'è proprio un bonus, quello di 200 euro che andrà comples-

sivamente a 31,5 milioni di italiani con un reddito inferiore a 35 mila euro l'anno. Più nel dettaglio, come evidenzia la relazione tecnica al provvedimento, si tratta di 13,8 milioni di lavoratori dipendenti, 13,7 milioni di pensionati, 750 mila lavoratori domestici, 1,45 milioni di percettori di indennità di disoccupazione, 270 mila titolari di collaborazione coordinata e continuativa, 650 mila lavoratori stagionali, 900 mila nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza. La spesa complessiva sarà quindi di 6,3 miliardi, finanziari con i proventi della tassa straordinaria sui ricavi delle imprese energetiche. A questa somma vanno aggiunti 500 milioni destinati a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori autonomi, che saranno distribuiti con criteri ancora da precisare.

Luca Cifoni
Alberto Gentili

**INTANTO ARRIVANO
I BONUS DI 200 EURO
DELL'ULTIMO DECRETO:
ANDRANNO
A 31,5 MILIONI
DI ITALIANI**

**L'INDICAZIONE
DI BRUXELLES
RAFFORZA LA LINEA
PRUDENTE DI DRAGHI
CONTRO IL PRESSING
DEI PARTITI**



LA LINEA DEL COMMISSARIO ALL'ECONOMIA

Il commissario all'Economia ha anticipato il messaggio di prudenza che sarà formalizzato nel prossimo "pacchetto di primavera"



Peso: 1-8%, 3-59%

I principali bonus legati al Covid

Anni 2020-2021

	Indennità 600/1000 euro per lavoratori autonomi, professionisti stagionali e altre categorie, erogata da Inps e casse professionali		Indennità per colf e badanti (500 euro)		Moratorie su mutui e prestiti a beneficio di famiglie e imprese		Esenzione Tosap e Cosap per i pubblici esercizi
	Premio di 100 euro per i dipendenti che hanno continuato a lavorare in presenza		Proroga indennità di disoccupazione Allentamento dei vincoli per il diritto al reddito di cittadinanza		Sospensioni dei versamenti fiscali e dell'invio delle cartelle esattoriali		Proroga dei termini per agevolazioni prima casa
	Contributo a fondo perduto alle imprese , con versamento diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate		Bonus baby sitter in alternativa al congedo parentale esteso		Cancellazione rate Irap e Imu per alcune categorie di contribuenti		Bonus terme per risollevare le aziende del settore
	Reddito di emergenza per le famiglie in difficoltà (400-800 euro)		Tax credit per le vacanze (fino a 500 euro per nucleo familiare)		Contributi per la sanificazione e sicurezza sul lavoro		

Peso: 1-8%, 3-59%

